TORINO
Anno 74 Num. 73
Ogni numero 30 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-941 al N. 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (ed. 47-229): Avvisi Cinematografici - Fiori ... Diversi ... Anno L. 70, Semestre L. 36, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 97, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 300, Semestre 102, ... 1360.

FINANZA DI GUERRA

Prestiti forzosi e prestiti volontari

Il grande fabbisogno di denaro delle tesorerie dei Paesi belligeranti o che devono provvedere ad una prudenziale preparazione militare ha ripresentato i consueti problemi della finanza straordinaria. Il tema è vecchio e non ci si può aspettare in questo campo nessuna novità. Anche l'alternativa tra il prestito volontario e il prestito forzoso è antica quanto la storia, da cui si possono trarre esempi dell'uno e dell'altro genere.

Il Keynes, che gode nel suo paese e fuori di vasta e quasi magnetica autorità, ha ripresentato, verniciata a nuovo, la tesi del prestito forzoso. Le simpatie che la sua tesi va incontrando nella stampa e negli ambienti capitalistici erano perfettamente prevedibili perchè, secondo il congegno proposto, il prestito si farebbe con le retribuzioni del lavoro. A guerra finita i prestatori riavrebbero il denaro prestato: donde un aumento del potere di acquisto privato concomitante con la diminuzione del potere di acquisto pubblico e delle spese straordinarie di guerra.

In un primo tempo il Keynes ha battezzato questo congegno con il lillolà di « risparmio forzato ». Ma poichè le Confederazioni dei Lavoratori non gli fecero buona accoglienza, l'autore della proposta le diede il nome di « pagamento differito ». Con il quale si vuol dire che il lavoro viene rimunerato in parte subito e in parte a guerra finita. La soppressione della parola « forzato » e l'esplicito accenno al pagamento integrale, se pure differito, del salario, hanno attenuato le iniziali ostilità.

Il Governo inglese non si è ancora pronunciato sul merito di questa reincarnazione dei prestiti obbligatori e ha rinviato, per bocca del Cancelliere dello Scacchiere, il suo pronunciamento in proposito. Comunque, la proposta del Keynes, per quanto rivestita, ha scatenato l'opposizione dei credenti nel risparmio volontario e nei prestiti volontari. La loro fede è confortata dalle prove date dal volontarismo finanziario durante la grande guerra.

Il Presidente del Comitato Centrale del Risparmio, sir R. Kinderaley, ad una colazione tenuta in suo onore al Circolo della Stampa, ha messo in evidenza l'iniquità distributiva del prestito coattivo, la disposizione del popolo ai volontari sacrifici e le ragioni equitative che contrastano con una decurtazione obbligatoria dei salari. C'è nel discorso di sir R. Kindersley una domanda imbarazzante anche per un dialettico della virtuosità del Keynes: « Che cosa ne sarà dei miliardi e mezzo di sterline depositate nelle Casse di Risparmio postali ed altrove quando fosse posta in movimento la macchina della decurtazione di salari inventata dal Keynes? Evidentemente perchè il processo del risparmio obbligatorio possa avere il suo indisturbato sviluppo sarebbe necessario bloccare con una moratoria i depositi a risparmio per impedire che il risparmio venga prelevato dal risparmio e non dal salario.

La proposta del Keynes accanto allo scopo finanziario di assicurare una vasta base al finanziamento della guerra, ha due scopi economici: quello di ridurre i consumi nel periodo bellico e di farli automaticamente allargare a guerra finita. Indubbiamente il pagamento differito di una quota del salario determinerebbe una restrizione dei consumi attuali. Si tratta di un razionamento delle rimunerazioni accanto od oltre i razionamenti dei singoli consumi: due razionamenti, uno sintetico e l'altro analitico.

La stampa dei paesi belligeranti o che attendono a rafforzare prudenzialmente i loro mezzi di difesa si è impadronita dell'idea del Keynes soprattutto per la ragione, cui ho già accennato, che essa non tocca le sorti del capitale ma quelle della vita del popolo. E' però dubitabile che possa meritare ed avere qualche fortuna nei paesi a equilibrio mobile e conservato con la tecnica degli adeguamenti come è il caso del nostro. *Sarebbe infatti contraddittorio adeguare i salari ai maggiori prezzi per garantire il necessario tenore di vita e contemporaneamente passare a un risparmio coattivo da richiedersi alle categorie lavoratrici.*

Anche sulla contrazione dei consumi e sulla sua possibilità si potrebbero fare delle doverose riserve. Caso mai i consumi da limitarsi sarebbero quelli che si riferiscono a merci importate o che il paese non produce in quantità esuberante. La limitazione degli altri, mentre la mano d'opera libera abbonda, non ha importanza e non è neppure consigliabile. A meno che non si tratti di produzioni che implichino mano d'opera specializzata e materie prime meglio utilizzabili in altri settori e specialmente in quelli della difesa nazionale. Non se ne può parlare genericamente, come accade di leggere, ma bisogna scendere ai casi particolari perchè le buone intenzioni e i seducenti propositi non dieno dei risultati negativi.

Come orientamento è da escludersi che la proposta del Keynes possa trovare in Italia un favorevole ambiente di applicazione e condizioni tali da renderla innocua. Non è proprio il caso di parlarne; se qui se ne riparla è appunto per chiarirne il contenuto e mostrarne la intrinseca inadattabilità alle nostre condizioni.

L'Italia, nella grande guerra, ha dato esempi magnifici di finanza straordinaria che hanno rivelato come si possa fondarsi sul volontarismo finanziario.

La reazione suscitata anche in Inghilterra intorno al sistema Keynes viene dal fatto che esso offende il patriottismo del popolo con una pregiudiziale diffidenza. Perciò il Cancelliere dello Scacchiere ha affermato che nessuno schema sarà introdotto che privi l'individuo, dopo che egli ha assolto i suoi debiti d'imposta, del pieno uso dei suoi guadagni. Ed ha aggiunto che la questione d'introdurre schemi come quelli del Keynes non è affatto urgente. Essa può dunque venire rinviata in sede pratica. Non c'è ragione che meriti maggiori fortune nemmeno in sede dottrinaria.

Alberto de' Stefani.

Il Ministro Teruzzi al suo arrivo a Napoli (Telefoto)

IL TERZO ANNUALE DEL PATTO DI BELGRADO

Messaggi di Ciano e di Markovic

La nuova strada aperta dalla pace adriatica promossa dall'Italia e dalla Jugoslavia con piena reciproca fiducia collaudata e rafforzata da tre anni carichi di eventi

Roma, 25 marzo.

In occasione del terzo anniversario degli accordi italo-jugoslavi di Belgrado, il ministro Ciano ha inviato al Ministro degli Affari Esteri di Jugoslavia il seguente telegramma:

« Gli accordi di Belgrado, con i quali, tre anni or sono, l'Italia e la Jugoslavia iniziarono nei loro rapporti un nuovo periodo di amicizia e di collaborazione, hanno dimostrato la loro vitalità e la loro piena rispondenza agli interessi dei due Paesi. Essi costituiscono oggi, come allora, una ferma base per la politica dell'Italia e della Jugoslavia.

« Mi è grato inviare a V. E., nella ricorrenza della loro firma, il mio cordiale saluto e rinnovarvi le espressioni dei miei amichevoli sentimenti ».

Da parte sua, il Ministro degli Affari Esteri jugoslavo Markovic ha così telegrafato al conte Ciano:

« In occasione del terzo anniversario del Patto di Belgrado — pegno solido di pace nell'Adriatico e di cordiali relazioni fra i nostri due Paesi — al quale il vostro nome, Eccellenza, è associato, io sono felice di potere indirizzare a V. E. l'espressione dei miei sentimenti di sincera simpatia. L'amicizia fra i nostri due Paesi, che attinge la sua forza nella fiducia e nella stima reciproca e nella identità dei loro interessi, acquistò, negli attuali eventi, importanza particolare e si rinforzò nel desiderio di perseverare nella stessa politica di feconda collaborazione ».

A Roma il ministro Ciano offrirà un pranzo al quale interverranno, oltre al Ministro di Jugoslavia, il Ministro Segretario del Partito, altri membri del Governo, il Governatore di Roma e importanti personalità.

La ricorrenza sarà celebrata stasera anche alla radio dei due Paesi con uno scambio di programmi radiofonici. La radio italiana, attraverso le stazioni di Bari I, 2 R. 069, 2 RO 15 con lunghezza d'onda rispettivamente di metri 283,3, 31,02, 25,51, svolgerà un programma durante il quale terrà un breve discorso il consigliere nazionale Polverelli e ... seguirà la traduzione riassuntiva, nonchè l'esecuzione di musiche serbe, croate e slovene sulla base di canti e danze tradizionali.

Dichiarazioni alla stampa dei due Ministri degli Esteri

Belgrado, 25 marzo.

Il Ministro degli Esteri Zinzar Markovic, in occasione del terzo anniversario del Patto di Belgrado, ha fatto la seguente dichiarazione alla stampa italiana:

« Il terzo anniversario della firma del Patto di amicizia italo-jugoslavo ci offre l'occasione di segnalare ancora una volta l'eccezionale significato di questo importante atto diplomatico.

« L'accordo, che si basa sulla profonda e reale comprensione dei duraturi interessi dei popoli italiano e jugoslavo, è analizzato un efficace strumento di pace nell'Adriatico e nell'Europa sud-orientale. Con esso sono state create fra i due Paesi le condizioni d'una feconda collaborazione in tutti i campi.

« L'incertezza dell'attuale situazione in Europa fa emergere ancora più chiaramente tutto il valore dei rapporti di amicizia italo-jugoslavi, fondati sulla piena fiducia e sul rispetto fra i due Paesi adriatici.

« E' mia convinzione che questa politica assicurerà, con successo anche in avvenire gli interessi dell'Italia e della Jugoslavia, espressi oggi nei risoluti sforzi dei due Governi per mantenere la pace e lo attuale ordinamento in questa parte dell'Europa ».

Il conte Ciano ha fatto al corrispondente romano del giornale *Vreme* la seguente dichiarazione:

« Si compiono oggi tre anni dal giorno che a Belgrado fu concluso il Patto di amicizia e di pace che lega la Jugoslavia e l'Italia. Tre anni carichi di eventi, quali è raro trovare un esempio nella storia d'Europa. Questi eventi hanno rafforzato, non indebolito, lo spirito nel quale il Patto fu concluso, non come l'amicizia dei nostri due Paesi.

« Il 25 marzo 1937 noi volemmo stabilire fra Jugoslavia e Italia una situazione che ponesse fermamente le basi della pace adriatica. E' con in più profonda soddisfazione che il mio pensiero ritorna a quel giorno. E' con soddisfazione ancor maggiore che io considero come, alla saggezza di quella decisione che allora presero i nostri due Governi, abbia corrisposto lo sviluppo delle relazioni fra i nostri due Paesi. Noi diciamo allora che una nuova strada si apriva a queste relazioni con gli accordi di Belgrado; questa via noi abbiamo percorsa e percorreremo insieme a tutela di quegli interessi che i nostri Paesi hanno in comune. E sono particolarmente lieto di fare questa dichiarazione a voi, perchè l'opera illuminata che il vostro giornale ha svolto, ha contribuito non poco al successo di una politica alla quale io ho sempre fermamente e sinceramente creduto ».

Se non ci fosse stato il patto

Nei messaggi che il conte Ciano e il signor Zinzar Markovic hanno scambiato e nelle dichiarazioni che hanno fatto alla stampa, il tema dell'amicizia italo-jugoslava, stabilita e conchiusa nel Patto di Belgrado, uno dei più vivi e originali fra quanti la diplomazia europea ha concepito, è più che primo ricco di toni e pieno di richiami al momento che l'Europa vive. E' segno che il Patto ha radici nel fondo della vita dei due popoli, rappresenta l'incontro dei loro interessi e aspirazioni, scaturisce da una pari concezione politica, non ha formule ambigue o intendimenti equivoci.

E' facile immaginare la situazione di questa parte dell'Europa senza il patto di Belgrado: legata a un sistema che ha fatto fallimento, il più grosso e tragico fallimento che la storia diplomatica ricordi (Ginevra, Piccola Intesa, sicurezza collettiva), la Jugoslavia avrebbe navigato nel tempestoso mare europeo senza remi e senza vele, in balia del vento; e i Paesi vicini sarebbero stati inerti, sprovveduti, senza orientamento, tanto che nel momento culminante della tragedia sarebbero stati presi dal panico. Il Patto di Belgrado ha indicato invece la strada, il porto del rifugio. E' questo il senso delle parole del ministro Zinzar Markovic: « l'incertezza dell'attuale situazione in Europa fa emergere ancora più chiaramente tutto il valore dei rapporti di amicizia italo-jugoslavi ».

Se il Patto di Belgrado costituisce uno degli elementi fondamentali della politica fascista e segna una via sicura — dice il conte Ciano nella sua dichiarazione al *Vreme* — « abbiamo percorso e percorreremo insieme per la difesa di quegli interessi che sono comuni ai nostri due Paesi », esso è un pilastro essenziale della politica estera jugoslava. I tre anni che sono passati dal viaggio a Belgrado del conte Ciano e dalla firma del Patto, « tre anni pieni di avvenimenti dei quali è difficile trovare un esempio nella storia d'Europa », hanno dimostrato quasi giorno per giorno che gli jugoslavi hanno inteso a perfezione la lettera e lo spirito dell'amicizia con l'Italia. In realtà, il Patto di Belgrado dà principio alla vera indipendenza politica della Jugoslavia poichè la distacca da certe situazioni fortemente pericolose e stabilisce un punto fermo, induce infine gli animi a considerare con serenità gli avvenimenti. Le due drammatiche crisi dell'antica Cecoslovacchia non disturbarono la Jugoslavia, la crisi polacca non turbò la sua politica, la guerra infine l'ha risparmiata. La situazione interna in tutto inestimabili vantaggi dal Patto di Belgrado: l'unità jugoslava è cresciuta, l'accordo serbo-croato è stato possibile soltanto quando sono scomparsi i disagi dell'incertezza ai confini.

Saggezza politica

Era naturale, era logica, la politica di amicizia, più esattamente, di dipendenza dalla Francia, o non era invece un artificio diplomatico il quale presto o tardi avrebbe rivelato la sua origine e lo scopo fortemente pericolosi? La Francia avrebbe voluto togliere dal fuoco la castagna con la solita zampa del gatto. A questa convinzione è arrivata la classe dirigente jugoslava e da questa convinzione prende lo spunto il capovolgimento della politica estera jugoslava, il processo del pensiero politico jugoslavo. Nessuna cosa dubitare che la suggerna di quegli uomini che condussero il Paese alla pace e all'amicizia con l'Italia, nessuno ha l'ombra del dubbio sulla fatalità, vorremmo dire, di questa amicizia. Non v'è giorno, appunto, che l'opinione jugoslava non riconosca l'efficacia formidabile del Patto di Belgrado che estende i benefici oltre l'Adriatico, fino al Mar Nero, come non v'è nessuno degli uomini politici jugoslavi, non esclusi quelli più o meno simpatizzanti con l'antico sistema, che non riconosca l'importanza decisiva della collaborazione italo-jugoslava che di questi tempi è apparsa in tutta la sua mirabile, in tutto il suo valore eccezionali.

E' così che in piena sincerità e in profonda convinzione, la Jugoslavia festeggia il terzo anniversario del Patto di Belgrado. I giornali hanno dedicato articoli editoriali alla ricorrenza, esprimendo unanimemente e farvidamente la più ferma fiducia nella collaborazione fra l'Italia e la Jugoslavia, una collaborazione che oltre a servire gli interessi dei due Paesi, serve gli interessi di tutta una parte dell'Europa, forse la più sensibile, la più delicata. Il *Vreme*, oltre all'articolo editoriale, ha una dichiarazione del conte Ciano che ha suscitato il più vivo compiacimento in tutti i circoli politici belgradesi per la limpidezza dei concetti, per la certezza e l'auspicio che esprime; e pubblica una fotografia del Ministro degli esteri d'Italia, indicandolo autore del Patto e amico della Jugoslavia.

La radio, ricordando l'avvenimento, ha diffuso questa mattina un programma di musica italiana, e questa sera diffonderà un discorso celebrativo dell'accademico Marko Zar insieme a un altro programma musicale. A mezzogiorno il ministro degli esteri Zinzar Markovic ha invitato a colazione il ministro d'Italia Mameli e i funzionari della Legazione.

Alfio Russo

Il Ministro Teruzzi sbarcato a Napoli

Napoli, 25 marzo.

Stamane ha fatto ritorno in Patria, col piroscafo *Biancamano*, il Ministro dell'Africa Italiana, Attilio Teruzzi. Era ad avere ricevuto a bordo il saluto del Prefetto e del Federale e delle altre autorità e gerarchie provinciali e cittadine, il Ministro, sceso a terra, ha passato in rivista il battaglione di formazione con bandiera ed alcuni reparti di truppe coloniali che, schierati sulla penisilina della stazione marittima del Littorio, rendevano gli onori, mentre la musica suonava gli inni nazionali. Il Ministro dell'Africa Italiana è quindi ripartito in treno, alla volta di Roma.

Un primo scaglione di russi è arrivato a Vijpuri

La consegna di Hangoe

Helsinki, 25 marzo.

Dall'emissione radiofonica di Mosca si è appreso ieri sera che sono giunti a Vijpuri i primi seicento russi che si stabiliranno definitivamente nella città. Questi provengono da Leningrado ed hanno compiuto il viaggio a bordo di un treno speciale, il primo che abbia percorso la riattivata linea ferroviaria Leningrado - Vijpuri. Nella città si trovano già da qualche giorno più di duemila muratori e tecnici edili sovietici i quali hanno iniziato la costruzione degli edifici distrutti dai bombardamenti. Anche reparti di truppa sono impiegati per rimuovere le macerie dalle strade e per ripristinare i servizi. Numerose case, secondo Radio-Mosca, sono state già rese abitabili.

Un comunicato ufficiale pubblicato ieri fornisce i seguenti particolari sulla resa di Hangoe avvenuta nella notte da sabato a domenica: « Dietro invito della commissione sovietica gli impiegati finlandesi della centrale elettrica e delle officine idrauliche sono rimasti ai loro posti ad Hangoe. Invece la trasmissione dell'energia elettrica ricavata dalla cascata dell'Imatra è stata sospesa dalla consegna di Hangoe ai russi. Lo poche truppe russe che presidiano attualmente gli edifici pubblici della città sono quelle giunte dalla Russia in aeroplano ».

Onde sistemare i duecentomila rurali rimasti senza terra e tetto in seguito alla cessione dell'istmo di Carelia, è stato elaborato un piano di riforma agraria che prevede il parcellamento di grandi latifondi demaniali tra i più bisognosi. Le grandi industrie finlandesi si trasferiranno nella parte occidentale del paese, ma poichè la Finlandia non dispone delle somme necessarie si fa assegnamento, secondo quanto ha dichiarato il ministro degli affari sociali Fagerholm, sull'afflusso di danaro dall'estero, oggi più necessario ancora che durante la guerra.

Nuovi commenti ungheresi al soggiorno di Teleki a Roma

Budapest, 25 marzo.

Tutta la stampa di Budapest continua a mettere in primissimo piano il viaggio del Presidente del Consiglio ungherese sottolineando le calorose accoglienze fatte a Roma al conte Teleki.

L'ufficioso *Pester Lloyd* osserva che queste accoglienze suscitano la più calorosa eco in tutti i cuori ungheresi. Il giornale sottolinea quindi che non ci sono problemi da regolare nelle relazioni dei due Stati. Con una stabilità che può essere determinata soltanto dalla più schietta comunanza di interessi, i rapporti italo-magiari continuano a svilupparsi nel piano di una fiduciosa amicizia.

Lo stesso *Pester Lloyd* sottolinea, nell'articolo di fondo il significato del viaggio del conte Teleki a Roma constatando tra l'altro che la nazione ungherese vede in esso una nuova documentazione delle calorose, fiduciose e indiscutibili relazioni di amicizia esistenti tra i due Paesi. Il giornale scrive poi che il popolo ungherese sa apprezzare i grandi meriti acquisiti dal genio del Duce della nuova Italia ed ha pienamente compreso le ragioni che hanno spinto l'Italia a impegnare la sua fresca potenza e la sua elevata capacità politiche per la salvezza della civiltà.

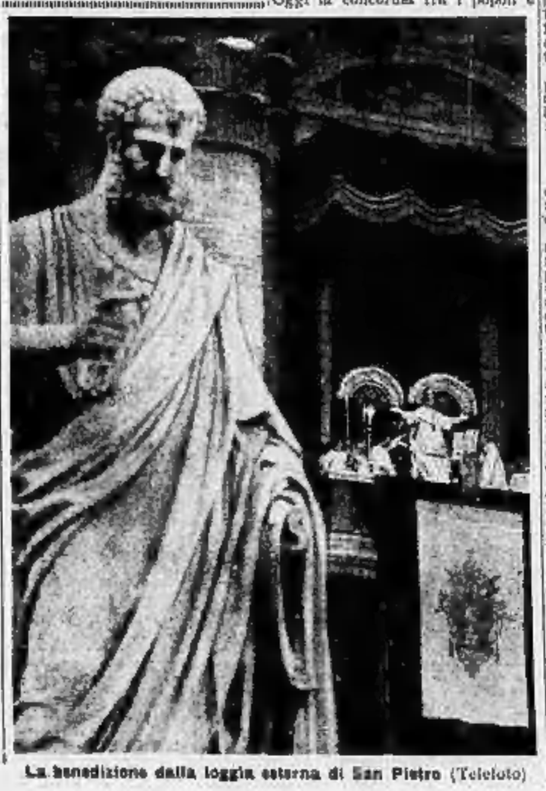
Anche gli altri giornali scrivono che questa visita romana del conte Teleki costituisce un altro importante contrassegno dell'amicizia italo-ungherese. *(Stefani)*

La crisi del trattato delle nove Potenze

Tokio, 25 marzo.

Esaminando lo stato attuale delle relazioni nippo-sovietiche alla luce soprattutto dei recenti avvenimenti e dell'atteggiamento assunto dalla Russia nei confronti della istituzione del nuovo ordine in Estremo Oriente, lo *Yomiuri* scrive che la politica dei Soviets manca completamente di sincerità e sostiene quindi la necessità che il Governo nipponico riesamini tutta la sua politica nei confronti di Mosca.

Lo stesso giornale in un altro articolo esamina ed illustra i doveri che incombono ai vari paesi firmatari del trattato delle nove potenze. Ricordando le parole pronunziate su tale argomento dai ministri della guerra e della marina, sostiene la necessità che il Giappone denunzi il trattato stesso cui nessuno dei firmatari tiene ormai fede.



La benedizione dalla loggia esterna di San Pietro (Telefoto)

La solennità pasquale nel fulgente splendore vaticano

La benedizione del Papa all'Italia e al mondo fra le acclamazioni di una folla di 300 mila persone

Roma, 25 marzo.

(C. C.). Chi avesse creduto che il ripetersi ormai periodico delle grandi cerimonie pasquali nella Basilica Vaticana e l'eccezionalità del momento, che non facilità l'afflusso dei pellegrini e dei turisti, dovesse sminuirne la solennità e l'importanza avrebbe certamente sbagliato.

L'enorme folla di popolo di tutte le classi sociali che è accorsa al maggior tempio della cristianità e si è raccolta in lunga e paziente attesa nella vastissima piazza e nell'ampia via della Conciliazione, affluendovi di primissimo mattino in lunghe ininterrotte teorie, con tutti i mezzi di comunicazione disponibili, non era certo inferiore a quella degli anni decorsi; e l'entusiasmo che ha salutato il Papa al Suo primo apparire nella Basilica, la raccolta partecipazione di tutti alla sacra cerimonia seguita anche fuori del tempio a mezzo di altoparlanti sono stati vivissimi.

La Basilica fulgente di luci

La Basilica, nel suo assetto delle grandi circostanze, è tutta fulgida di luci e di ori.

Le tribune per le famiglie sovrane, per la famiglia del Papa, per il Corpo diplomatico, per il patriziato e l'Ordine di Malta circondano l'altare papale e la Confessione.

Alle 8 i cancelli della Basilica vengono aperti e la folla, che da oltre un'ora si era andata assiepando agli steccati, si è affrettata ad occupare i reparti designati dal biglietto personale d'ingresso.

Il Papa, preceduto da un imponente corteo, è disceso nella Basilica alle 9, salutato dal suono argentino delle trombe squillanti dall'alto della cupola, la marcia del Silvani, dal canto del *Tu es Petrus* e dall'*Alleluja* e dagli applausi della moltitudine. E' tutta una lunga serie di gentiluomini, di prelati, vescovi, cardinali, a cui seguono un folto gruppo, brillante e vivace, di dignitari della anticamere ecclesiastica e laica. Ai suoi indumenti ecclesiastici si alternano le divise purpuree delle Guardie Nobili e quelle multicolori delle Guardie Svizzere con i tradizionali spadoni.

Pio XII avanza sul trono sorretto, sorretto dalle robuste spalle dei sediari che indossano l'elegante casacca di damasco rosso. Ai lati del trono ondeggiano le grandi piume dei flabelli e un baldacchino trapunto d'oro chiude con le sue larghe volute la grande visione.

Pio XII è assai dalla sedia gestatoria nell'ampio spazio della navata dell'abside, ai due lati del quale una folla in uniforme diplomatica, in costumi cavallereschi e in abiti da società, seguiva attentissima lo svolgersi della scena.

Dal trono, il Pontefice ha ricevuto l'obbedienza dei Cardinali, dei Patriarchi e dei rappresentanti dell'Episcopato; quindi è passato al trono eretto ai piedi del pilone della Veronica e lì ha indossato i paramenti per la Messa. Questa si svolge con rito lungo e complesso, ricco di significato simbolico.

A seconda delle varie fasi del rito, il Pontefice sta all'altare cantando, pregando, incensando, oppure al trono ascoltando le parti cantate dai ministri. Al canto dell'Epistola e del Vangelo in latino segue il canto in greco per affermare l'unità della Chiesa attraverso i diversi riti di occidente e d'oriente.

L'omelia del Papa

Dopo il Vangelo, il Papa ha letto un'omelia in latino. Pio XII ha rivolto invito a tutti di esultare per la Risurrezione di Cristo. Se al presente quasi tutti i popoli, o tormentati dalla guerra o timorosi per le crisi che si profilano all'orizzonte, sono trepidanti, tuttavia la solennità pasquale richiama gli animi umani alle gioie celesti e impone di rafforzare le cristiane virtù della Fede, della Speranza e della Carità, di cui si sente oggi pressante il bisogno.

Il Papa chiede all'umanità travagliata di rinnovarsi in Cristo. Quest'opera di riforma — prosegue Pio XII — non è reclamata soltanto dal bene privato e dalla vita individuale, ma anche dalla salvezza del consorzio umano. Oggi la concordia fra i popoli è miseramente infranta, i trattati solennemente stipulati a volte sono unilateralmente a senza previo definitivo accordo cambiati e violati, e più non si ode la voce dell'amore fraterno e della fraterna amicizia. I ritrovati della scienza, invece di servire a fare la guerra ed a aumentare gli armamenti, ciò che dovrebbe concorrere alla prosperità dei popoli è rivolto all'eccidio e alla rovina delle Nazioni. I pacifici commerci languiscono e classi di cittadini, specialmente quelle meno abbienti, soffrono la miseria. Inoltre, mentre gli animi sono ottenebrati dall'odio in molti luoghi, la terra il mare e persino il cielo sono macchiati del sangue dei fratelli. Non di rado vediamo violato il diritto che regge le relazioni fra i popoli: città aperte, villaggi di agricoltori sono incendiati e devastati da bombardamenti, cittadini inermi, vecchi, fanciulli, sono privati del tetto e spesso anche uccisi.

Quale rimedio a tanti mali se non quello che viene da Cristo e dalla sua dottrina?

Solo Colui che potè comandare ai venti e alle tempeste, può pacificare le volontà degli uomini alla concordia e all'amore fraterno e far sì che, ordinati felicemente e liberamente i rapporti fra i popoli non colla forza ma secondo le norme della verità, della giustizia e della carità, le spade si abbassino, e le mani, deposte le armi, finalmente si congiungano in segno di intesa e di amicizia.

« Noi, pertanto — conclude il Papa — che esercitiamo l'universale paternità e perciò con profonda affluzione condividiamo i dolori e le angustie dei figli, in questo lieto e solenne giorno, supplichiamo il Divin Redentore che si degni di elargire ai Re, ai Principi e a tutti i Popoli cristiani, la pace la concordia e l'unità ».

Il canto del Credo riempie di armonie la grande volta della Basilica e, raccolto dai microfoni e dagli alto-parlanti, si diffonde nella chiesa, avvolgendo il tempio in una atmosfera sonora. Al *Sanctus*, otto votanti di segnatura, reggendo torcie accese, si genuflettono sopra l'ultimo gradino dell'altare. Un lungo fremito passa sulla folla. Le teste si curvano. Siamo al convito delle anime. Squilla una tromba.

Il Papa alza e scende per ampio giro l'Ostia e il Calice del sacrificio e della propiziazione; dall'anello del Papa e dal calice gemmato sprizzano balenii.

Le reliquie della Passione

Le volute bronzee del baldacchino del Bernini sembrano spirali d'incenso alzantesi sotto il cielo.

La Comunione del Papa non si avolge come quella del sacerdote nella messa ordinaria. Il Papa prende le due parti dell'Ostia, precedentemente consacrata, e si comunica con una sola parte. Quindi assorbe una parte del vino contenuto nel calice servendosi di una fistola d'oro. Dopo ciò egli comunica i due Cardinali che lo servono da diacono e da suddiacono, spezzando ancora in due parti la metà dell'Ostia rimasta. Successivamente il Cardinale Diacono beve con una fistola un po' di vino consacrato, mentre il Suddiacono ne beve il resto poggiando direttamente le labbra al calice.

Terminata la Messa i canonici della Basilica hanno proceduto alla estensione del Volto Santo e delle reliquie maggiori della Passione dall'alto della loggia della Veronica.

Quindi il corteo si è riformato. Il Papa è risalito in sedia gestatoria; la folla ha rinnovato il suo applauso.

Il corteo percorre tutta la Basilica, attraversa la grande porta del Filarete, volge a sinistra verso la statua di Costantino, prende a salire la scala del Bernini, scompare per gli ambulacri severi e solenni dei Palazzi Vaticani.

La folla che gremisce il tempio si riversa sulla piazza e va ad occupare i posti lasciati liberi avanti alla gradinata.

Il colpo d'occhio è superbo.

Il Pontefice legge l'Omelia (Telefoto)

Oltre l'imponente cordone formato dalle truppe italiane distese in molteplici file, una marea ne reggiante di popolo si accalca, si agita, preme, invoca impaziente. Sulla scalea si dispongono i Corpi armati pontifici con musica e bandiere, che scambiano il saluto con le truppe italiane. I gruppi della Nobiltà e del Patriziato del Corpo diplomatico, riccolti sulla loggia del Maggiordomo, spiccano, vivente macchie di colore in movimento, fra l'immobilità marmorea delle statue dei Santi che adornano il loggiato.

La benedizione al Mondo

Gli sguardi della folla sono tutti fissi alla grande balconata centrale. Migliaia di binocoli, centinaia di macchine fotografiche si appuntano verso la vetrata aperta.

Un ordine di attenti, impartito dal comandante della Guardia Palatina, seguito da uno squillo di tromba, annuncia l'arrivo del Papa.

Pochi istanti dopo, nel vano della loggia, appare la croce astiericata del clero. Le truppe, schierate sulla piazza, presentano le armi. Subito dopo, nella meravigliosa cornice formata dal potente arco disegnato dal Maderno, compare Pio XII sulla sedia gestatoria, sormontata dal baldacchino e fiancheggiata dai flabelli.

Un grido altissimo della moltitudine saluta l'apparizione che ha un fascino sempre nuovo e sempre travolgente.

Nel cielo cantano l'inno di gloria mille bronzi, mirlati il fazzoletti vengono agitati, a mille le mani si levano e le braccia si tendono.

Il Papa ammira lo spettacolo, e col gesto paterno che gli è consueto, apre le braccia verso il popolo plaudente, piega il capo verso la truppa e sorridendo saluta la folla ripetutamente.

I cerimonieri che circondano il Papa fanno un cenno alla moltitudine di quietarsi e, in un silenzio profondo, improvviso, raccolto e rimasto dagli alto-parlanti, si ode netta e alta la voce del Pontefice:

Sic nomen Domini benedicetur.

La folla reverente pone il ginocchio a terra. Pio XII pronuncia lentamente la formula con la quale invoca la potenza dell'Altissimo, la testimonianza degli Apostoli e poi traccia per tre volte, per l'orizzonte terso e fiammeggiante, il segno della Croce, benedicendo i presenti, l'Italia, il Mondo.

Dopo la benedizione, la folla scatta in piedi e riprende l'applauso che si quieta solo quando i Cardinali annunziano in latino e in italiano l'indulgenza concessa dal Papa ai presenti e a quanti piamente hanno ascoltato attraverso la radio.

La banda della Palatina suona l'inno pontificio. La moltitudine ancora applaude. Pio XII guarda; sorride, benedice, soffermandosi per otto minuti sulla loggia e mentre si ritira, ripete il gesto affettuoso di paterno abbraccio.

Il rito pasquale alle 12,50 è terminato e la folla lentamente lascia la piazza.

Alla cerimonia assisteva la Principessa Stefania del Belgio. Nell'interno del tempio erano circa 45 mila persone. Sulla piazza la folla si può calcolare in 300 mila persone.

La colomba pasquale del Segretario del Partito ai figli dei minatori dell'Arsa

Pola, ...

Ieri mattina ... rio dell'Arsia ... rale ha ... del ... gio ... Segretario ... genitori i pic... la propria gratitudine ... appassionata... ... del Duce.

La coltura della patata

Si può ottenere di più e si può evitare una gravosa importazione

La coltura che merita maggior valorizzazione è quella della patata, l'umile ma popolarissimo tubero che ha tanta importanza nell'alimentazione nostra. Ma ne ha anche come contributo alla massa ortofrutticola di esportazione coi suoi più che 3 milioni di quintali di patate primaticcie che vanno in gran parte all'estero. Fra queste patatine di primizia e patate comuni l'Italia produce mediamente sui 20-30 milioni di quintali. Se per quelle di primizia sono le provincie di Salerno e Napoli che dominano con oltre 2 milioni e mezzo di quintali prodotti, per le altre quasi tutte le provincie italiane hanno interesse: massimo anche per queste Salerno e Napoli con oltre 2 milioni, ma ben notevole per quantità che passano i 700 mila quintali Campobasso, Aquila, Torino, Alessandria, Gorizia, Perugia e Cosenza.

La resa per ettaro è ancora assai bassa: come media nazionale siamo appena a 68-74 quintali per ettaro. Ma più grave ancora è che si debbono importare dall'estero ogni anno dai 414 mila ai 783 mila quintali spendendo da 22 a 27 milioni di lire per patate in gran parte da seme.

Perchè si continua ad importare dall'estero quantitativi cospicui di patate da semina? Perchè purtroppo noi finora non abbiamo applicato dovunque quello che è risultato in modo indiscutibile nelle prove serie e diligenti da anni condotte nel Trentino, nell'Alto Adige, nel Comasco dopo le indicazioni e con la scorta preziosa dei lavori di Giulio Catoni, il valoroso fitopatologo trentino cui si deve da circa anni la dimostrazione della via sicura che ci consentirà l'autarchia completa in questo campo. Abbiamo perduto così un decennio, e non siamo ancora riusciti a liberarci dal pesante tributo pagato all'estero.

Le patate riprodotte qui da noi, senza alcuna particolare cura, sono affette da virosi e degenerano rapidamente: l'anno dopo, fanno risultare le gravi deficenze e i notevoli scarti. E si continua così a domandare patate straniere da semina che possono, invece, e dovrebbero, ottenersi da noi, specie sulle montagne! E' tempo dunque di mettersi al lavoro, con direzione unica e ben fissati criteri, e soprattutto preparando subito i tecnici atti a sorvegliare le colture, a riconoscere le patate malate o che degenereranno, a garantire che quelle raccolte siano degne di un marchio statale precisante le buone patate da seme. A ciò sta pensando lodevolmente il settore ortofrutticolo della Federazione produttori dell'agricoltura, per merito del suo bravo direttore dott. Guzzini. Si manderanno i direttori di sezioni a Trento ad un corso di istruzioni pratiche che già da quattro anni il Catoni tiene a tecnici inviati a spese della benemerita Cassa di risparmio delle provincie lombarde; dall'Ispettorato compartim. delle Venezie e dell'Istituto sementi di Bologna. Sono già oltre cento i tecnici ormai resi atti a corrispondere alle esigenze del delicato servizio. Un primo gruppo di queste indispensabili guide c'è, dunque, ed è dovere profittarne. Essi possono divulgare praticamente le norme per la rigenerazione delle patate. In fondo, non si tratta di corsi lunghi e costosi. Il Catoni afferma che basteranno tre giorni di istruzione nell'epoca che precede la semina per conoscere le malattie dei tuberi, le pratiche colturali, i metodi di conservazione, la selezione nei magazzini e la pregermogliazione. Altri tre giorni si daranno più avanti con lavoro in piena campagna, un mese circa dopo spuntati i primi germogli delle patate: si impareranno allora a conoscere le diverse malattie della pianta, il modo di segnalazione di esse, di selezione, di estirpamento dei cespi da eliminare, ecc. Le spese per questi brevi corsi possono ben essere sostenute dalle sezioni ortofrutticole: renderanno a mille doppi.

Si è accennato alla pratica della pregermogliazione. Essa costituisce uno dei fattori più importanti per ottenere sementi sane e pure. A parte il grande vantaggio, agli effetti della semina, di offrire germogli robusti all'epoca che si desidera, la pregermogliazione permette di praticare sulle partite in esame la selezione dei tuberi quando non sia stata eseguita all'atto del raccolto o nei magazzini. Essendo i germogli nella loro struttura e presenza, indici di salute e di purezza di razza, è evidente che, eliminando da una partita i tuberi malati e quelli di varietà indesiderabili, il prodotto futuro riescirà migliore per qualità e quantità. Ogni sezione che voglia dedicarsi a questa selezione deve avere il sufficiente numero di cassette portanti 10 chili: sono cassette che durano comodamente otto anni.

Quanto alla selezione in campo, i controlli metodici vanno fatti durante la vegetazione e eliminano con l'estirpamento di tutti i soggetti che presentano sintomi manifesti di malattie o principio di degenerazione (arricciamento, maculature, accartocciamento foglie, ecc.). Si ha così la selezione di massa, che garantisce almeno la purezza del prodotto. La selezione genotipica è più lunga e complessa e va lasciata agli istituti o alle organizzazioni apposite.

Certo questa selezione di campo importa spesa per mano d'opera e soprattutto per perdita di prodotto. Infatti, con l'estirpamento anche solo del 5 per cento di piante malate, si vengono a perdere 1500 cespi per ettaro e quindi mediamente 750 chili di prodotto; con un estirpamento del 7 per cento, limite estremo di tolleranza per le virosi, si ha una perdita ancora maggiore. Ciò impone di tener conto di questi fattori nei contratti coi coltivatori, e, per pretendere dal produttore una scrupolosa osservanza di tutte le norme di buona coltura, occorrerà garantirgli un sopraprezzo di almeno 10 lire per quintale di patate consegnate. Quando poi si avrà il marchio di Stato per le partite controllate verrà un altro prezzo e un maggior margine che invogli il coltivatore a queste cure, le quali, in fondo, si dirigono a beneficio della Nazione.

Vi sono state anche iniziative in questo campo venute da privati agricoltori e da gruppi di essi riuniti in consorzio. Ve n'ha che hanno costruito apposito magazzino, bonificati e sistemati vasti terreni di montagna, e meritarono importanti premi in concorsi regionali o nazionali. Molto bene fanno l'Istituto federale delle Casse di risparmio delle Venezie e la altamente benemerita Cassa di risparmio di Milano, a destinare ingenti somme ogni anno per premiare queste iniziative. Le quali dovrebbero moltiplicarsi, pur che sempre abbiano l'assistenza di una tecnica valente e rigorosa nei controlli. Si arriverà più presto a liberare il Paese da una umiliante importazione e a permettergli di accrescere ancora il rendimento di una coltivazione che ha tanto valore autarchico per l'alimentazione e per la vita stessa di molte nostre popolazioni rurali. Per modesto che possa apparire questo campo di operosità, esso merita di esser oggetto di sapienti cure e di provvidi aiuti.

Arturo Marescalchi

Gli studi autarchici

I premi del prossimo convegno

Milano, 25 marzo.

Il vivo concreto successo del primo convegno nazionale di studi autarchici tenutosi a Milano nell'aprile dello scorso anno, ha confermato brillantemente il presupposto da cui si erano partiti i dirigenti dell'Istituto per gli studi corporativi autarchici su l'organizzazione. Ed essi avevano, nel novembre scorso, l'altissimo onore di sottoporre al Duce il piano per la organizzazione del secondo convegno nazionale di studi autarchici, da tenersi sempre a Milano, e come già lo scorso anno, durante i giorni 25, 26, 27 aprile, in occasione della Fiera Campionaria.

In quell'occasione il Duce, nell'assegnare ai fondatori dell'ISCA una precisa intransigente consegna di lavoro, si compiaceva di approvare anche i temi che quest'anno saranno trattati e discussi. Com'è noto essi sono i seguenti: 1.) Caratteri, aspetti e soggetti del commercio con l'estero in regime di autarchia (dedicato essenzialmente allo studio dei principî dell'azione autarchica). 2.) Esame analitico delle importazioni italiane e possibilità di loro sostituzione (orientata sopratutto verso le nuove soluzioni produttive intese nel senso più alto della parola). 3.) La sostituzione dei consumi e la sua propaganda come strumento di autarchia (destinato a imperniare in piano il programma di un piano sistematico della propaganda autarchica, intesa come sostituzione dei consumi e perciò in primo luogo dedicato alla stampa quotidiana e tecnica).

Già sin d'ora, a oltre un mese dai lavori del convegno, il numero delle adesioni pervenute, le rispettive competenze e la loro importanza, ne delineano il successo. Il Segretario del Partito ha delegato a rappresentarlo ai lavori il dottor Fernando Mezzasoma, vice-Segretario. Il Ministero dell'Educazione nazionale ha designato una rappresentanza ufficiale nelle persone di alcuni tra i più chiari studiosi dell'economia corporativa autarchica.

Grave incidente stradale a Milano

Un morto e vari feriti

Milano, 25 marzo.

Un violentissimo scontro tra un autobus della linea «P» e una macchina privata si è verificato nel pomeriggio di ieri in viale Pinerolo. L'autobus ha incrociato improvvisamente con l'automobile guidata da Luigi Casanova, d'anni 32 e il cozzo non si è potuto evitare. L'urto, di estrema violenza, ha fatto capovolgere la macchina che è andata sul marciapiedi dove ha travolto il passante Bruno Ferri d'anni 35, che è stato portato gravi ferite al capo. Dalla carrozzeria contorta dell'automobile privata sono state sollevate e trasportate all'ospedale cinque passeggeri: uno di essi, tale Luigi Diecetti, di 46 anni, è deceduto per sch'acciamento del torace, mentre altri due sono in condizioni preoccupanti. Pressochè illesi sono rimasti il guidatore e un giovanotto.

Aurora boreale osservata nell'Italia centrale

Firenze, 25 marzo.

L'osservatorio di Arcetri comunica che ieri sera, dalle 19 alle 19,30 è stata visibile un'aurora boreale con manifestazioni di nubi rosse e giallo-bianche molto accentuate verso il nord. Si crede che il fenomeno abbia qualche relazione con la macchia solare di media dimensione che sta passando sul disco del sole. Il fenomeno si verificò anche di recente in modo appariscente in occasione di altre burrasche perturbazioni solari.

Bologna, 25 marzo.

Ieri sera, poco dopo le ore 19, un suggestivo fenomeno è apparso nella calotta settentrionale del cielo: una meravigliosa aurora boreale ha attirato la curiosità della cittadinanza col suo enorme ventaglio di luci di un rosso vivo e di un arancione sfumato. Il fenomeno è andato gradatamente affievolendosi e verso le 19,45 era scomparso.

Il fenomeno osservato nel cielo di Budapest

Budapest, 25 marzo.

A Budapest e nella zona meridionale dell'Ungheria si è registrato ieri sera un fenomeno di aurora boreale che è durato circa 20 minuti, dalle 19,15 alle 19,35. Particolarmente interessante è il fatto che durante la manifestazione di questo fenomeno non è stato possibile captare in Ungheria le trasmissioni radiofoniche ad onde corte delle stazioni europee occidentali e settentrionali.

DA ALESSANDRIA

In seguito alla rottura dei freni, il pullmann di linea Mirabello-Alessandria, è precipitato dalla bicoca. Inutile rilevare la sorte capitata ai passeggeri, per cui è deceduto col relativo marchio di Stato per le partite controllate verrà un altro prezzo e un maggior margine che invogli il coltivatore a queste cure, le quali, in fondo, si dirigono a beneficio della Nazione.

Vi sono state anche iniziative in questo campo venute da privati agricoltori e da gruppi di essi riuniti in consorzio. Ve n'ha che hanno costruito apposito magazzino, bonificati e sistemati vasti terreni di montagna, e meritarono importanti premi in concorsi regionali o nazionali. Molto bene fanno l'Istituto federale delle Casse di risparmio delle Venezie e la altamente benemerita Cassa di risparmio di Milano, a destinare ingenti somme ogni anno per premiare queste iniziative. Le quali dovrebbero moltiplicarsi, pur che sempre abbiano l'assistenza di una tecnica valente e rigorosa nei controlli. Si arriverà più presto a liberare il Paese da una umiliante importazione e a permettergli di accrescere ancora il rendimento di una coltivazione che ha tanto valore autarchico per l'alimentazione e per la vita stessa di molte nostre popolazioni rurali. Per modesto che possa apparire questo campo di operosità, esso merita di esser oggetto di sapienti cure e di provvidi aiuti.

Arturo Marescalchi

CRONACA CITTADINA

Una Mostra di Mancini nel decennale della sua morte

Dieci anni fa, il 26 dicembre 1930, Antonio Mancini, mentre stava per inaugurarsi la Quadriennale Romana con una sala tutta dedicata alla sua riconosciuta gloria di grandissimo pittore, se non proprio del «più grande dei pittori viventi» come già tanto tempo prima aveva proclamato Sargent, moriva a Roma dov'era nato settantott'anni innanzi. Appunto in quei giorni, a Torino, s'era aperta ad iniziativa della «Società Fontanesi» una sua mostra copiosa e d'alto interesse che finalmente lo faceva conoscere al nostro pubblico e che seguiva quella milanese del '28 al Castello Sforzesco, quella romana del '27, ricca d'oltre cento dipinti raccolti in occasione delle onoranze nazionali mancinelane, quella di Venezia del 1920, e le altre varie, ancora di Venezia, Roma e Milano.

Ordinando ora per le sale della *Gazzetta del Popolo* questa nuova mostra di Antonio Mancini nel decennale della morte, Emilio Zanzi ha potuto quindi lavorare con tranquillità e sicurezza su un materiale certo, già passato al vaglio della critica, già consacrato dall'ammirazione pubblica e stabilmente collocato in quella gerarchia di valori che gli intenditori veri e non i cacciatori di firme hanno da tempo stabilito: materiale tuttavia che egli ha voluto e saputo accortamente arricchire di «pezzi» meno noti o pressochè sconosciuti come il *Pastorello* in cioce della collezione Frugone o il *Fanciullo napoletano* dalla collezione Consiglio od alcuni paesaggi che nella produzione mancinlana hanno soprattutto carattere di «curiosità», ma sui quali lo Zanzi stesso, nella sua calda, affettuosa introduzione al bel Catalogo illustrato da trenta ottime tavole (Torino, S.E.T., L. 3,50) richiama l'attenzione dei giovani artisti per la loro ricca e suggestiva potenza interpretativa della terra, delle piante, del mare, delle acque correnti e del cielo chiaro e fondo, tutt'aria e luce». In complesso concludono opere presentate con eleganza e secondo un sagace criterio di collocazione. Tutte indispensabili? Tutte efficacemente conducenti a rinsaldare la fama del maestro? Non diremmo: e se coraggiosamente fossero state sacrificate le tele superflue che anzichè chiarire aspetti nuovi od accentuare le qualità tipiche dello stile mancinlano svelano la stanchezza, le ripetizioni di una pittura che, specie sul tardi, si esaurisce con l'insistenza su una «cifra» colorlstica ridotta ad una mera orgia manuale, dall'artista ancor scambiata per un virile impulso di vitalità poetica (e soprattutto all'udiamo a quei quadri, in verità stucchevoli malgrado la spettacolosa vemenza cromatica, dove la tanto celebrata ebbrezza dionisiaca sbocca soltanto più in un tumultuoso disordine di materia pittorica, in una congestione inutile di pennellate), questa mostra imponente e suggestiva se ne sarebbe senza dubbio avvantaggiata.

Ma da oltre una metà delle opere esposte la statura artistica del Mancini sorge possente e si delinea con piena compiutezza di definizione, e dobbiamo perciò esser grati allo Zanzi della sua intelligente fatica. Tanto rapida è, ahimè, l'evoluzione del gusto (e chiaramente di noi onestamente deve ammettere, forse con malinconia, l'enorme difficoltà, anzi l'impossibilità, di un giudizio sicuro e fuor dall'inevitabile polemica prima che i valori dell'arte non si siano assestati nella prospettiva del tempo) che non ci sentiremmo oggi di sottoscrivere in pieno quanto, trasportati da un entusiasmo sincero, dicevamo qui per quella mostra mancinlana di dieci anni fa; e perciò certi paragoni col Correggio e col Caravaggio, col Rubens e col Greco, col Velasquez e con Tiziano, generosamente proposti da Emilio Zanzi, e la qualifica, per il Mancini della *Cornalina* (sintesi anticipatrice, forma e colore — egli scrive — di tutta la pittura europea moderna») e della *Verità*, di «talento dominatore dell'Ottocento, vicino ai Principi della pittura di tutti i tempi», ci lasciano, forse per eccessiva prudenza, alquanto dubbiosi. Involontariamente ripensiamo ad un giudizio di Ugo Ojetti, che pur aveva chiamato Mancini grande, prodigioso pittore: «Il suo modello, sia pure suo padre, è per lui un'occasione, non una ragione: una macchia bianca e rossa o nera e avorio: o niente altro. Un velo, un fiore, un cencio di stoffa, un pajolo di rame, un vaso di cristallo, tutto per lui è uguale e indifferente, salvo che nel colore. Della gerarchia degli elementi che formano un quadro, egli non si cura. Gli sembra una vana fatica d'accademico. E nei più dei suoi dipinti, zeppi e congestionati, anche in quelli più delicati nella rapida notazione di mille contrasti ed accordi, la figura umana, dentro un ammasso di fiori, fronde, piume, rasi spiegazzati, l'appare appena come una macchia rosa o bianca che distingui solo dopo qualche minuto d'osservazione». In una lettera esposta alla mostra D'Annunzio affermava d'aver un giorno placato la sua inquietudine contemplando un quadro di Mancini, da lui goduto come il più bello dei tappeti persiani. Pittura? Decorazione? Dove passano i confini fra grande pittore e grande artista, fra stupefacente virtuoso e autentico poeta? Anche su quest'incertezza pesano i vincoli del gusto, l'elemento più transitorio dell'arte; e bisogna avere il coraggio di dire che quanto può frenare talvolta l'ammirazione per Mancini è appunto la troppo candida aderenza — da uomo istintivo ed incolto — ad un determinato gusto: quello «napoletano», che compromise anche Michetti, pur il primo periodo; quello «impressionistico» per il secondo, che poi gravò sul terzo, se in lui da «un ventennio» — nel 1926 notava il Cecchi — non si osservavano, nè sembravano da aspettarsi «svolgimenti».

S'annullano invece quei confini in un lirismo pieno ed assoluto, quando, nei momenti di felicità creativa, Mancini ritrova il necessario equilibrio fra impeto orgiastico e intuizione poetica, fra ebbrezza cromatica e realtà spirituale: quando cioè la sua pittura non si limita ad essere un meraviglioso tessuto decorativo (ai piedi al «tappeto persiano» si ma si costringe a una definizione); e tanto meglio se la sua sarà una realtà semplice, sgombra da problemi concettuali, libera da preoccupazioni letterarie, tutta chiusa nel piccolo mondo degli scugnizzi, delle ciociare, dei bimbi, dei ragazzi, delle donne del popolo, delle modelle. Allora veramente il suo dipinto acquista il senso della rivelazione; allora il colore magico non è più gioco quasi fiamminghesco, ma espressione d'anima, non di tavolozza: allora si fa il prodigio pittorico — dono dei sommi — della materia inerte che diventa stupenda poesia; e si respira nel clima del capolavoro.

mar. ber.

La festività pasquale

Solenni funzioni in Duomo — La benedizione papale impartita dal Cardinale Fossati

Il Federale fra i bimbi della "3 Gennaio"

Una graziosa scena: il bimbo e l'uovo di Pasqua

La massima solennità cristiana è stata celebrata ieri, oltrechè nell'intimità delle famiglie, in tutte le chiese dell'Arcidiocesi con insolito splendore. La festosa voce dei bronzi che annunciava la Resurrezione, o che ha riempito di sua non tutta la città, non è però salita verso l'azzurro, che il cielo grigio, imbronciato faceva velo al sole, frustrandone i tentativi di farsi un varco fra le nubi.

In Duomo, alle 10, con sfarzo di paramenti e di addobbi, il Cardinale Arcivescovo, che era stato ricevuto alla porta centrale del Capitolo, ha tenuto la solenne pontificale dopo il quale ha impartito al popolo la benedizione papale. La Cantoria Metropolitana e del Seminario, diretta dal canonico Stefano Bertola, ha eseguito la grandiosa composizione del Mittarez, «Santa Sindone». Nel pomeriggio il quaresimalista ha tenuto il discorso sul mistero del giorno: la Resurrezione, a cui ha fatto seguito la benedizione pontificale. La cattedrale, tanto durante la funzione del mattino quanto per quella del pomeriggio, è stata gremita di fedeli e nel presbiterio in *Corona Evangeli*, splendeva il cero pasquale benedetto sabato mattina. In tutte le chiese si sono avute analoghe solenni funzioni, alle quali hanno assistito folle di credenti, molti dei quali si sono accostati ai Sacramenti per adempiere al precetto pasquale.

Il Federale ha voluto santificare la Pasqua recandosi alla «3 Gennaio» a distribuire i doni ai 500 Balilla e Piccole Italiane, ospiti della Colonia della Federazione. I bimbi che nella mattinata avevano ascoltato la Santa Messa nella cappella dell'edificio, attendevano, divisi per centurie, sul vasto piazzale e mentre le trombe squillavano e i tamburi rullavano per l'arrivo del Gerarca, uno spontaneo grido di «Duce! Duce!» si levava dalle schiere dei piccoli.

Accompagnato dalla direttrice della Colonia e dal cav. Ducato, il Federale ha passato in rassegna le belle formazioni: ha distribuito con sorrisi e affettuose parole i 500 pacchi ai bimbi ed alle fanciulle che i genitori, raggruppati sul prato, a breve distanza, osservavano con commozione e giubilo orgoglio.

Dopo la distribuzione, con fuochi e belle evoluzioni le formazioni si sono andate a disporre sul piazzale che è dominato dalla statua del Duce. Quelle in fondo, composte dai più piccoli maschietti e dalle più piccole bambine, formavano l'Emme Mussoliniana mentre i Moschettieri costituivano l'avancorpo di quel piccolo ma entusiastico esercito che solamente il Fascismo ha saputo realizzare. L'inno «Giovinezza» e l'inno dell'Impero si sono elevati dalle schiere giovanili, poi, sotto il comando di Leonardi Lesito, si sono compiute esercitazioni militari che dimostrano come non in superficie ma in profondità l'addestramento dei bimbi sia portato alla massima perfezione. Leonardo Lesito è anch'esso un Balilla, lo stesso che ebbe l'alto onore di comandare i suoi minuscoli camerati alla presenza del Duce e dalla stessa voce del Duce ebbe il più ambito elogio. E' il nono figlio di uno sparuto municipale, cioè di umili origini, ma ha innata l'autorità del comando e gli ordini che egli scandisce con militaresco tono, non possono essere fraintesi.

La manifestazione si è conclusa con l'alza-bandiera tra lo squillare delle trombe e il rullar dei tamburi, mentre i moschettieri presentavano le armi. Una Piccola Italiana ha esclamato «Camerata Costantino Briollo, caduto il 6 marzo 1921 in un'imboscata comunista a Canale!».

Causa pure il rito, ogni giorno all'alza-bandiera viene commemorato un Caduto e il nome dell'Eroe resta impresso indelebile nella mente dei figli della Rivoluzione.

Il Federale ha poi comunicato il saluto al Duce e dopo una visita alle cucine ed ai refettori, dove sulle mense era preparato il succulento pranzo pasquale, ha lasciato la «3 Gennaio», le cui tasche rigonfie di letterine che i piccoli capiti della bella Colonia della Federazione gli avevano consegnato. La macchina del Federale scendeva dal colle che encora echeggiavano le acclamazioni al Duce, lanciate dai bimbi.

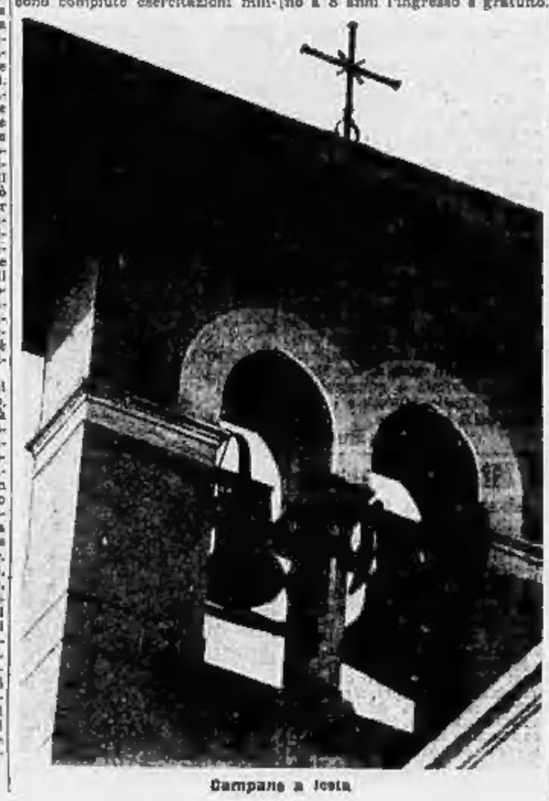
In molti Gruppi rionali sono stati ieri distribuiti pacchi regalo e uova pasquali a famiglie numerose, ai bimbi e alla popolazione.

Oggi a Villa Rey

Vasto programma di divertimenti

Oggi una grande festa a Villa Rey. Vi la porteranno i tram speciali che nell'occasione faranno servizio; vi giungerà in lunghe colonne a piedi per i pittoreschi viali di Val San Martino. La festa organizzata con tanta cura dal Dopolavoro provinciale, avrà il maggior successo. Sarà la gioia dei piccini che vi troveranno dolci e giocattoli, giostre, asinelli e burattini; sarà la gioia dei grandi che potranno trascorrere un pomeriggio in campagna, sui verde dei prati, fra divertimenti villerecci, pur trovandosi a due passi dalla città.

La tradizionale merenda del Lunedì di Pasqua sarà consumata a Villa Rey. L'ingresso è fissato per le 14, e lo svolgimento dello spassoso programma avrà inizio mezz'ora dopo. L'ingresso costa lire 2 ed i biglietti sono in vendita presso l'ufficio di propaganda del Dopolavoro Provinciale in corso Vittorio Emanuele 73. Per i bimbi fino a 8 anni l'ingresso è gratuito.



Campane a festa

Le condoglianze del Re e del Duce alla famiglia Nazzaro

Un telegramma del Segretario del Partito

Alla famiglia del compianto comm. Felice Nazzaro, *il giunto ieri dalla Reggia di San Rossore il seguente telegramma:*

«L'Augusto Sovrano mi affida l'incarico di inviare l'espressione del Suo cordoglio per il grave vostro lutto. - Generale Puntoni».

Il Duce ha fatto pervenire le Sue condoglianze con un telegramma inviato dal Suo segretario particolare Eccellenza Sebastiani.

E' pure giunto alla famiglia un telegramma del Segretario del Partito. Anche nella giornata di ieri accorate espressioni di condoglianza per la immatura morte del pioniere dell'automobile, dell'asso del volante, sono giunte a fasci. Molte le autorità, le personalità, fra gli altri hanno telegrafato il comm. Momo vice-presidente della Federazione ciclistica italiana e amico dell'estinto, il comm. Puccardi accorato di non aver potuto presenziare ai funerali non permettendo il tempo limitatissimo di esplicare le pratiche per lasciare la Francia, il cons. naz. Ivo Aloisio, il cons. naz. Boraldi ed altri.

Istituto di Cultura Fascista

«Terra e figli di Samurai» alla Pro Cultura Femminile

Per invito della Società Pro Cultura Femminile, mercoledì 27 marzo, alle ore 21, nella sala di via Cernaia n. 11, la signora Nemi Stefanelli terrà una conversazione sul tema: «Terra e figli di Samurai». La oratrice Stefanelli, consorte della Medaglia d'Oro Stefanelli, Console d'Italia a Tien-Tsin, conosce profondamente, perchè vi visse da alcuni anni, l'Estremo Oriente e su questo argomento ha scritto bellissime pagine che rivelano in lei una squisita sensibilità artistica accompagnata da un acuto spirito di osservazione. Eccezionalmente interessante sarà perciò questa conversazione cui disponne che sarà accompagnata dall'esecuzione concertistica di alcuni brani di musica giapponese scelti tra i più caratteristici. I biglietti d'invito si possono ritirare presso la Sede dell'Istituto di Cultura Fascista in via Alfieri 15 (dalle 16 alle 19) e presso la Società Pro Cultura Femminile, in via Mercantini 3.

I Volontari in onore dei Legionari di Spagna

Presi gli ordini dal Federale, il Comando del Battaglione Torino della Legione Volontari d'Italia «Giulio Cesare», sta organizzando per domenica 31 marzo una grande manifestazione di esaltazione dell'eroismo dei Legionari torinesi in Spagna. Alla manifestazione, che si svolgerà al Teatro Carignano, parteciperanno tutte le alte personalità cittadine che furono volontari nella Grande Guerra o Legionari di Fiume, di Africa e di Spagna. Gli augusti Principi di Casa Savoia appartenenti al Battaglione si sono degnati di presiedere all'adunata.

Una crociera del Dopolavoro per i parenti dei lavoratori in A.O.

A favore dei parenti e dei congiunti dei lavoratori residenti in A.O.I. la direzione generale dell'O.N.D. organizza una crociera in Eritrea (piroscafo *Colombo*, in partenza da Genova il 12 aprile, con arrivo a Massaua il 20 aprile e ad Assab il 22, ritorno a Addis Abeba, Gondar, ecc.), e in Somalia (piroscafo *Francesco Crispi* in partenza da Genova il 18 aprile con arrivo a Mogadiscio il 4 maggio). Le iscrizioni si chiuderanno improrogabilmente il 28 corrente per quanti viaggeranno col Colombo e il 2 aprile per gli altri. Iscrizioni e quote si ricevono presso il Dopolavoro Provinciale, in corso Vittorio Emanuele 73.

La Fiera dei libri

Anche per le feste pasquali in piazza Lagrange vi è stata la consueta fioritura di banchettini per la vendita dei libri. Libri per il gusto di tutti: bimbi, signorine e signore, uomini di tutte le età e di tutte le condizioni sociali. Il libro può rappresentare il più gradito regalo che si possa fare e dell'occasione della fiera hanno certamente largamente approfittato quasi in questi giorni si assembravano intorno ai banchettini.

Voci della città

AD OGNI MUTAMENTO D'ORARIO si affiggono nelle nostre stazioni grandi manifesti indicanti il mutamento stesso: non sarebbe molto più pratico, ed evitare perdita di tempo da parte dei viaggiatori e a permettere una consultazione rapida e sicura, istituire un apposito tabellone ove venissero segnate, a caratteri molto visibili, tutte quante le apportate variazioni d'orario, soppressioni di treni, etc.?

LE «PIENE» TRAMVIARIE sono sempre all'ordine del giorno e fra tutte le vetture quelle della 6ª linea primeggiano per la ressa continua, a cagione della zona percorsa, il corso Francia, che ha un solo tram, salvo nel tratto fra piazza Bernini e corso Racconigi dove passa pure il n. 20 e il n. 20 sbarrato. Non si potrebbe far proseguire quest'ultimo sino a Porta Susa? A San Paolo rimarrebbero ancora cinque linee: la 1, la 3, la 9, la 12 e la 20, sempre più di quante ne abbia il corso Francia.

L'A.T.M. dovrebbe eliminare l'inconveniente di vetture che, in ritardo sull'orario, anche se semivuote «bruciano» le fermate, aggravando il disagio dei cittadini, già molestati dal disservizio.

IL CULTO DELLE MEMORIE. — Una madre che ha perduto il figliuoletto e va giornalmente a pregare sulla sua tomba fa presente le condizioni poco favorevoli dei sentieri che al Cimitero fiancheggiano i tumuli, mutati — quando c'è cattivo tempo — dalla pioggia in rigagnoli o cespugli di pozzanghere e di fango. Non sarebbe possibile porre rimedio a questo grave inconveniente che i visitatori del sacro recinto lamentano?

Bollettino Demografico

24 Marzo 1940-XVIII

NATI vivi	*14*
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
MORTI	*19*
MATRIMONI	—

Una fondazione della Cassa di Risparmio

Con R. D., su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale, la Fondazione «Cassa di Risparmio di Torino» per il funzionamento della Clinica delle malattie tropicali e subtropicali, con sede presso la R. Università di Torino, viene eretta in Ente morale e ne è approvato lo statuto.

Corsi per marconisti

I premilitari della classe 1921 — appartenenti alla leva di terra — dichiarati idonei al servizio militare, che desiderano frequentare il corso specialisti «Marconisti», potranno presentarsi presso la scuola «Parini» (corso Firenze 1 bis) nelle ore serali non oltre il 10 aprile. I giovani iscritti a detti corsi saranno esonerati dalla istruzione premilitare generale.

Riunioni e conversazioni

Esami per candidati di cassiere a usciere. — Il Ministero delle Corporazioni ha autorizzato le sessioni di esami per candidati di cassiere e usciere nei mesi di marzo, giugno e luglio p. v. in Torino, Alessandria, Cuneo e Novara. Il termine utile per la presentazione all'Ispettorato Corporativo di Torino, (via Arcivescovado 2), delle domande di ammissione scade il 15 maggio per la sessione di Torino, il 15 maggio per Alessandria e Cuneo ed il 15 giugno per Novara.

Bambino ferito da una sassata

Il bambino Duffo Pietro di Felice, di anni cinque, nel pomeriggio di ieri stava giocando con alcuni coetanei sul cortile dell'Oratorio Salesiano di via Luserna 16, quando improvvisamente veniva colpito da una sassata che gli produceva una leggera ferita sotto l'occhio sinistro, di cui è stato medicato all'Ospedale Martini. Guarirà in sei giorni. Non si è potuto sapere da chi fosse stato lanciato il sasso, ma trattasi ad ogni modo di incidente casuale.

Una ruota sul piede di un bimbo

Il bimbo Sosso Domenico, di anni 5, abitante con i genitori in via Arsieri 23, ieri mattina alle nove, si trovava con un coetaneo alla stazione di Porta Nuova allorchè una delle ruote di un carretto della posta gli passò sul piede destro, schiacciandogliela. Il povero piccino è stato portato all'Ospedale delle Molinette, dove ha ricevuto le medicazioni del caso, venendo giudicate guaribile in dieci giorni.

STATO CIVILE

Vacchi Raffaele v. Da Caro, a. 75, da Parma, pensionato, v. Valp. Calmo 17 — **Manella Achille** fu Battista, a. 64, da Torino, commerciante, c. Gabetti 18 — **Valmaz Giuseppe** fu Giuseppe, a. 87, da Cerro Tanaro, pensionato, v. Ospizi Vigliani 210 — **Rainori Adelaide** fu Manuele, a. 76, da Torino, artista, v. Cavour 41 — **Colombo Adele** fu Milano, a. 62, da Carasco, casalinga, c. Umberto 42 — **Ore Lorenzo** di Domenico, a. 37, da Foca, impiegato, v. Raffaello 35 — **Savoré Emilia** m. Arnaglia, a. 47, da Savona, casalinga, v. S. Secondo 108 — **Cerutti Vincenza** fu Domenico, a. 64, da Valperga, Canonmercante, v. Vercelli 24 — **Fent** rag. cav. **Felice** fu Pietro, a. 74, da Torino, pensionato, v. Garibaldi 45 — **Civillanelli Elena** v. Giannantoni, a. 87, da Ancona, pensionata, c. Govone 11 — **Baldo Attilio** fu Antonio, a. 71, da Carrara, contadino — **Crespo Filippa** fu Benigno, a. 66, da Saluzzo, casalinga — **Bertolusso Osvaldo** fu Pasmo, a. 70, da Frossasla di Pertenuraux, cameriere — **Crosso Biagia** ved. **Falda**, a. 73, da Entracque, casalinga — **Casalengo Celso** fu Carlo, a. 67, da Asti, muratore-intonacatore — **Marietta Odone Gioa**, fu Giuseppe, a. 43, da S. Maurizio Canavese, casalinga — **Ballatore Giovanna** ved. **Pezza**, a. 81, da Fossano, casalinga — **Serra Francesco** fu Giovanni, a. 58, da Torino, vedi, ambulante — **Vassalori Giovanni** di Natale, a. 38, da Torino, radiomeccanico.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Ca Govi) ore 21,15: «Il vaso di Pandora» di E. La Rosa (Nestia).
CARIGNANO: ore 21,15: Comp. Rivista Redo: «Disse una volta un biglietto da mille...» di M. Galdieri.
V. E. NUOVELLE: 21,15: Gruppo Folcloristico Monferrino «Gli scatari di Val Maggio» rit. di Rosso e Barbera.
ROSSINI: «Evviva la Mala che pende» **MAFFEI:** 17 e 22 duetti, O.S.I., n. 3.
Rossi Bruno: 16,30 e 21 Orch. Kramer
SALONE DE «LA STAMPA»: Mostra celebrativa di Lorenzo Delleani. Dalle 16 alle 24 libero ingresso al pubblico.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Paradiso perduto (Fernand Gravey, Michelline Presle, K. Poipercé).
AMBROSIO: «Cervello di lusso» Count. Bennett, Mischa Auer, Ruggles, Prict.
CORSO: «200.000 dollari» di Mario Camerini con Assia Noris, Nazzari.
AUGUSTUS: «Le tre ragazze in gamba crescono» con Deanna Durbin.
CHIARELLA: Delitto (Charles Boyer-M. Morgan) e Spett. «Sceri verdi».
BALBO: «Il vampiro» Melwyn Douglas, Fay Wray, Lionel Atwill (giallo).
IDEAL: «Casa lontana» (B. Gigli) e Grande Camp. Riviste Ciuberti.
STATUTO: «Canilago» Nan» Albert.
NAZIONALE: «Un'avventura di Salvator Rosa» — Grande successo.
MAFFEI: «Grande Imperatrice» e Riv.
MASSIMO: «Accordo finale» con Katie de Nagy, Jules Berry, Alerme.
ELISEO: «Il vendicatore» E. Robinson.
COLOSSEO: «Traversata senza L. 1.10.
TORINESE: «Il ponte dei sospiri».
C. ALBERTO: «Il ponte dei sospiri».
V. VENETO: «Una notte d'amore».
BELOIO: «La grande conquista».
FORTINO Diavoli mare del Sud e Var.
Radium Katia regina senza corona. Var
AGUA Ultimatum di mezzanotte e Var.
IMPERIALE: «Il messaggio» Gabin.
BRESCIA: Una stella s'innamora. Var.
REGINA: «Pattuglia eroica».
P. NUOVA: L'amore ha preso il volo.
PRINCIPE: «Biancaneve e i 7 nani».
SAVOIA: «Pattuglia eroica».
REX: Tutto finisce all'alba (interessi) Edvige Feuillère, Georges Rigaud.

Oggi al BALBO
IL VAMPIRO
Il film del brivido.
Melwyn DOUGLAS - Fay WRAY
ne sono i protagonisti efficacissimi.

Un viaggio di piacere finito in Tribunale

Nell'aprile dello scorso anno venne accompagnato all'ufficio di cotturna della nostra Questura una giovinetta che d

Fattoria di pianura

Incontrai Giulio alla stazione di Pisa dove sostavo per una coincidenza perduta.

«Sto qui qualche mese, mi disse, ho ereditato una fattoria in questi paraggi e voglio metterla in ordine perchè è piuttosto trasandata. C'è molto da fare. Sono venuto stamani in città per il mercato, ma se no passo le mie giornate in campagna a lavorare. Preparo un magnifico piano di miglioramenti».

Lo guardavo mentre parlava del suo lavoro e delle sue speranze. Elegantissimo, come sempre, nell'abito sportivo di taglio perfetto, spirava energia ed entusiasmo. Mi descrisse la fattoria.

Un gruppo di case coloniche circondava la villa e l'annessa chiesa. Tutt'intorno si stendeva l'argillosa pianura che pareva non conoscere gradi intermedi fra il pantano e il polverone. I contadini indolenti e fannulloni perdevano il tempo in mille cose inutili, mentre facevano quelle utili frettolosamente e male. Da tempo immemorabile non era mai accaduto che nei campi della tenuta si vedesse un solco diritto.

Il fattore girellava sorridendo e bracato in un raggio di trecento metri intorno a casa urlando e imprecando con i contadini che urlavano e imprecavano con lui e fra loro in perpetuità.

«Alleggia in quel posto una strana atmosfera — continuava Giulio — tutti sono torvi, sospettosi, attaccabrighe. Due persone che scambiano qualche parola prendon subito l'aria di cospiratori intenti a un misterioso conciliabolo. Non c'è nessun ostacolo naturale che li separi dai paesi vicini, eppure da generazioni si sposano sempre fra loro come se vivessero in un'isola deserta e così ora formano una curiosa comunità di individui brutti, rattrappiti, poveri di sangue. È uno strano paese. Perfino gli alberi, quei pochissimi alberi che spuntano qua e là nella pianura sono come gli abitanti, contorti, rachitici, miserandi. Paro che nessuno resista all'arcana influenza del luogo.

«Tu vedessi il prete! Mi dicono che quando arrivò due anni fa fosse attivo, pulito, zelante. Ora va in giro lurido, lercio, non si occupa di nulla, parla ringhiando, dice Messa all'impazzata, coi paramenti tutti sfilacciati infilati di sghimbescio. Il mese scorso feci venire un elettricista per mettere in ordine l'impianto della Villa. Era un milanese svelto e abile che si mise all'opera con energia, calcolando di aver finito il lavoro in una quindicina di giorni. Piantava i chiodi con rapido e preciso martellare, poi vi disponeva fili ben tesi, e intanto allietava il suo lavoro cantando e fischiettando. Alla fine d'una settimana non cantava più, i colpi di martello parevano gli stanchi battiti d'un cuore morente, alle pareti spenzolavano gli malinconici, mal attorcigliati a qualche chiodo abilenco. Dopo quindici giorni il lavoro non era neppure a metà e l'uomo passava le giornate girellando per i campi, appartandosi a conciliaboli con alcuni contadini o leticando furiosamente con altri. Ho dovuto licenziarlo.

«Il fattore ha piantato certi peperi, dice lui, straordinari e ogni giorno passa due o tre ore a contemplarli. Sono lacrimevoli. Piccati in un terreno durissimo che nessuno si sogna di vangare, coperti di parassiti, le foglie tutte scartocciate, non danno nè daranno mai frutto alcuno. Ebbene il fattore va vicino a loro, li guarda, parla delle magnifiche pere che dovrebbero produrre, le modella in aria con le mani, fa schioccare la lingua pur esprimere il piacere ricevuto dalla degustazione della polpa sugosa; ed è soddisfatto. Mai che faccia dare acqua, concime o quant'altro di utile alle povere piante. Per lui le frutta potenziali che vede con la fantasia sono sufficienti. Non è facile lottare con quella gente. Ma la piaga peggiore è la loro passione per la caccia. Io detesto questo sport, tuttavia capisco che altri possano divertirsi a uccidere della selvaggina. Ma lì non c'è nulla, assolutamente nulla, nessun volatile solca l'aria se non farfalle, zanzare o pipistrelli. Eppure tutti cacciano. D'inverno partono all'alba con fucile, ombrello, ghettoni e digiunano per ore intere nella mota senza sparare un colpo. Sono matti. Il mercoledì parecchi di loro vengono a Pisa col pretesto del mercato, ma passano la mattinata nella bottega d'un armaiolo dove si riuniscono i cacciatori della zona. E lì discutono, blaterano, schiamazzano. Poi tornano a casa con qualche diecina di cartucciori corazzati e con le ultime notizie cinegetiche da raccontare la sera a veglia. Quando ci sono ben montati la testa, ciascuno va a caccia o in segreto si prepara a partire avanti giorno per essere a levata di sole all'Ajone. L'Ajone è un punto della pianura dove sorge una rachitica tamerice. Pare che vent'anni fa qualcuno vi abbia levato e ucciso un beccaccino. Da allora quel posto è considerato un eden venatorio. A sentire come ne parlano ci sarebbe da credere che vicino a quella tamerice gli scolopacidi dovessero venire a posare in tal numero da starci a disagio, accatastati uno sull'altro. Buffa gente, ti dico. Ma saprò metterli al passo e trasformare la fattoria».

«Ti fermi molto laggiù?».

«No. Due mesi ora per stabilire un piano organico di lavori. Poi me ne vado, e ci tornerò a primavera».

Il mio treno stava per arrivare, ci salutammo. Lo guardai allontanarsi col suo passo energico e deciso e capii che un nuovo avvenire si preparava per quelle terre da tanto tempo trascurate e neglette.

Due anni dopo ripassando da Pisa incontrai nuovamente Giulio. Fu lui a fermarmi perchè non l'avrei riconosciuto. Aveva una barba di tre giorni, indossava un vestito dozzinale spiegazzato e bisunto.

«Che piacere vederti. Non ho più saputo nulla di te».

«E' vero. Sai sono rimasto in fattoria, ho perso i contatti con gli amici».

«E i lavori, dimmi, come vanno i lavori? Devono essere a buon punto, e il fattore che contemplava i peri le licenziasti?».

«No, in fondo è un brav'uomo, ha delle qualità: l'ho tenuto».

«Già, capisco» dissi.

Camminavamo vicini senza parlare ed il silenzio velato fra noi, era un silenzio vuoto, definitivo, un abisso fra due mondi che non avevano nulla da comunicarsi. Mi si profilò dinanzi agli occhi la visione d'una casa sciatta e disordinata, persa in mezzo alla pianura fangosa, e in essa un uomo inerte, trasandato, finito. Provai un senso di pena, tentai di gettare un ponte sull'abisso.

«Ma perchè non vieni un po' via. Ti farebbe bene cambiare ambiente, riposarti».

Giulio non rispose subito; levò di tasca tre o quattro cartucce fasciate d'ottone fino all'orlo.

«Guarda che bellezza — disse —, figurati se partirei proprio adesso».

Si guardò sospettosamente intorno per assicurarsi che nessuno potesse ascoltarci, poi, prendendomi il braccio, mi sussurrò all'orecchio:

«In Coltano c'è i beccaccini ammucchiati. Domattina vado all'Alone».

Augusto Traxler

Fronte francese: all'entrata di un ricovero, nelle prime linee, due ufficiali fumano tranquillamente la pipa

LA BATTAGLIA PER L'INDIPENDENZA ECONOMICA

Che cosa si può incontrare in un angolo brullo del Carso

(DAL NOSTRO INVIATO)

CA' NEGRA, febbraio.

Ca' Negra, frazione minima del comune di Pirano (Istria), significa *Casa nera*. Perchè, nelle sue vicinanze, comincia (o finisce) lo strato carbonifero che taglia obliquamente l'Istria settentrionale, può darsi che il nome abbia qualche riferimento al carbone; può anche darsi che si riattacchi invece a qualche antica e sudicia casupola, utilizzata come appoggio o come punto di riferimento dai marinai della Repubblica veneta. Quel che importa fissare è che si tratta di un angolo estremamente brullo ed altrettanto povero del Carso, dove, fino a ieri, la gente vivacchiava in estrema miseria, con appena una spolverata di civiltà, sopraffatta peraltro dalle superstizioni e dalla diffidenza. Voglio dire che Ca' Negra, malgrado il suo nome di sapore nobiliare, non ebbe mai uno splendore, perduto poi per i capricci della storia o della fortuna: fu e rimase sempre ai margini dello zero.

E adesso?

E adesso?

Non aspettate la presentazione di un miracolo in grande stile, anzi, non parliamo nemmeno di miracolo, poichè si tratta dello sviluppo normale dello spirito fascista, intensamente sentito e operante con decisione. Se ci soffermiamo a registrarlo è perchè, in una battaglia vittoriosa, anche le scaramucce meritano ricordo.

La nostra battaglia per l'indipendenza economica parte dal comandamento di sfruttare al massimo ogni risorsa nazionale. Nel Carso, là, dov'è soltanto uno scheletro nudo, tutto irto di pietre che par digrignino i denti, le risorse mancano: la poca terra è avara con gli agricoltori, nè c'è da attendersi qualche sorpresa mineraria. Però, la sua pietra, in alcuni filoni di calcare duro, è indispensabile come fondente negli alti forni; essa separa il minerale di ferro dalle impurità argillose e lo disacidita; essa produce il cemento industriale, i carburi e può essere trasformata in concime.

Ora, un giacimento di questa materia prima si trovava appunto nei pressi di Ca' Negra, così come i tormenti geologici l'avevano prodotto e come gli uomini lo avevano lasciato. Esso non eccitava la cupidigia nè a vederlo, nè a pensarci su. Anzi, più ci si pensava e più veniva fatto di scuotere il capo negativamente.

Dieci anni fa, un giovane attivo, Carlo Ogrin Casale, senza l'appoggio di capitale anonimo, senza essere un formidabile capitalista egli stesso, iniziava il lavoro.

Bisognava cominciare dall'abbicì. Dirozzare il terreno che si presentava come un bestione scontroso, scavare la spiaggia per lo approdo dei velieri e dei piroscafi, convogliare sul posto la mano d'opera necessaria, istruirla, fornirsi di macchinari adatti, i quali, dovendo trattare la pietra, non erano certamente giocattoli. Tutto ciò fu realizzato e perfezionato talmente che, mentre all'inizio occorrevano quattro giorni per caricare una nave di 500 tonnellate circa, oggi bastano tre ore.

Più del guadagno

Ma non è questa la conclusione che merita la nostra meraviglia. Per giungere a un tanto, bastano l'intensa volontà di vivere e lo sprone del guadagno. Qui c'è di più.

In tutto e per tutto, l'utilizzazione del giacimento consiste nel mettere allo scoperto la pietra buona, farla saltare con le mine e trasportarla verso una stritolatrice che la frantuma. Uno staccio separa quindi i vari pezzi: quelli di giusta grossezza andranno agli alti forni, i piccoli inghiaieranno le strade, il pietrisco minuto farà sorridere le vie dei giardini. Rimane la polvere che attualmente nessuno guarda benchè, se ridotta in farina e resa inerte dal gas, può essere utilizzata per la fabbricazione sintetica.

A far andare il cantiere basta un centinaio di operai o poco più. Esso è lontano dallo sguardo degli uomini e la mano d'opera di carattere occasionale è senza pretese per natura, o perchè uno sfruttamento prolungato l'ha resa tale. L'insieme potrebbe quindi procedere con il minimo sforzo e con un maggiore utile. Invece il camerata Casale ha voluto che in quest'angolo carsico, a dispetto della sua ubicazione e della sua piccolezza, brillasse la civiltà fascista, in tutto il suo contenuto umano.

Egli cominciò col segnalare alla provincia e al comune l'opportunità di una strada che permettesse agli operai di utilizzare la bicicletta, senza doverla portare in spalla per lungo tratto in mezzo al pietrame. Provincia e comune, già assillati dalle proprie necessità stradali, risposero cortesemente ma senza dare adito a speranze di una realizzazione prossima. Allora Casale fece la strada con i soldi suoi, un trenta biglietti da mille, senza nemmeno raccogliere l'immediata riconoscenza dei suoi dipendenti, i quali sospettavano in ogni miglioramento dell'esistenza qualche diabolico sottinteso.

E avanti.

Si rimproverava generalmente alle maestranze istriane il difetto di bere troppo vino. In realtà, la vite, fra tanta scarsezza di prodotto, è l'unica a prosperare in queste terre formendo un ottimo succo. E quasi quasi c'è più vino che acqua. Non dipende forse da ciò, la tendenza a ubriacarsi? Per provarlo, Casale fornì il suo cantiere di acqua ottima, senz'altro sforzo che far passare quella piovana attraverso due strati di calcare e di carbone. Ed ecco i suoi operai diventar sobri d'un tratto. Un quarto di vino già il soddisfa.

La pietra è condotta alla macinatrice mediante carrelli spinti a braccia su binari mobili. Per naturale pigrizia, gli uomini tendevano a disporli sul percorso più ripido onde scendere allegramente; restava poi da superare lo sforzo di risospingerli in salita, con grave dispendio di energia e di tempo, tutto a loro danno trattandosi di lavoro a cottimo. Dopo inutili tentativi per educarli, il Casale provvide a fissare i binari nel cemento e in maniera intelligente: adesso i carrelli con 1300 chilogrammi di pietra filano via rapidamente dietro la spinta iniziale che bisogna anche frenare, e con gli operai sopra. Il ritorno, dove prima le braccia di due uomini erano appena sufficienti, richiede la pressione di una mano sola.

Il prezzo del successo

Sorvolerò sull'igiene e sull'assistenza medica non inferiori a quella dei grandi stabilimenti e passiamo al mangiare.

Da tempo immemorabile l'operaio istriano soleva consumare il proprio pasto che portava da casa o che gli recavano a mezzogiorno, avendo per sedile una pietra e per tetto il cielo.

Era uno spettacolo triste, anche perchè i famigliari dovevano qualche volta percorrere dei chilometri. Allora il Casale pensò a un refettorio e alla fornitura diretta dei pasti, benchè quasi tutto il materiale necessario dovesse venire da lontano.

Immaginerete il coro di gioia! Macchè! Ad eccezione di qualche audace che osò rischiare subito, per un paio di mesi l'iniziativa incontrò una diffidenza sorda. Sembrava impossibile che non ci fosse «qualche cosa sotto», che si potesse fornire minestra e anche pasta asciutta per 90 centesimi, e il vino a due lire il litro senza ricorrere a intrugli. Che l'industriale vendesse senza loro — o addirittura ci rimettesse — via!, favole da raccontare ai bimbi. Nè migliore fortuna ebbe lo spaccio, lo spaccio annesso, dove, fino all'arrivo del due per cento sull'entrata, si praticavano i seguenti prezzi:

Farina di frumento	L. 3,10
Farina di granoturco	» 1,80
Riso	» 2,60
Fagioli	» 4 —
Formaggio fresco	» 10 —
Grana	» 14,50
Lardo	» 10 —
Mortadella	» 9 —
Olio	» 8,00

Poi, il successo arrise, fulmineo e generale. Constatata l'ottima qualità dei generi ci fu persino chi tentò di accaparrarseli per rivenderli.

Oggi tutti mangiano al refettorio.

Non basta ancora. Per abbellire la zona, sono stati piantati alberi e molti fiori. E' un esperimento valevole per rimboschire il Carso, il quale non fu sempre così nudo. Furono i barbari e diboscarlo per malvagità, i Veneziani per la marina e gli Sigvi per indolenza. Adagio adagio, esso potrà ritrovare l'antico splendore verde, le rocce si ricopriranno di humus, e l'uomo avrà riparato il suo peccato devastatore. L'arduo prospera già anche fra i sassi, i pini nani e i cipressi spingono le radici a cercare un alimento insaziabilmente, i geli non la cavano bene... Ho visto rosai e anche l'alloro... Una promessa sicura.

Ho domandato al camerata Casale:

— Tutto ciò lì è costato molto?

Ed egli:

— Dieci anni di fatica, due litrizie e molte camiciali...

Antonio Antonucci

Carbone tedesco in Lettonia

Riga, 25 marzo.

Sono giunti a Liepaja numerosi piroscafi carichi di antracite e coke tedesco destinati alla Lettonia. Il 26 corrente partirà per Berlino una missione commerciale estone per trattare col Reich la esportazione di legnami e di compensati lettoni.

La morte di Branley

La dura vita di un grande scienziato

Parigi, 25 marzo.

La giornata di Pasqua è stata funestata da un lutto improvviso che colpisce duramente la scienza francese. Il prof. Edoardo Branley è morto alle 19 a Parigi, in seguito ad un subitaneo attacco polmonare. Egli aveva 96 anni essendo nato ad Amiens il 23 ottobre 1844.

La notizia, appena conosciuta negli ambienti giornalistici e scientifici della capitale, ha suscitato vivissimo cordoglio. Il prof. Branley venne chiamato nel 1868 ad insegnare nel laboratorio di Scienze fisiche della Sorbona e, quivi, cominciò i lavori che dovevano concludersi con la scoperta dei principii dai quali il genio di Marconi trasse, in seguito, la telegrafia senza fili. Le sue esperienze furono numerose e non sempre facili a realizzare. Nel 1883 il nome di Branley è associato alla scoperta del «coherer» primo ricevitore di onde elettriche che permise di registrare per la prima volta, da 20-30 m. di distanza ed attraverso un muro i segnali di un apparecchio elettrico trasmittente senza fili hertziane. Questo primo passo venne seguito da altri, e particolarmente dalla costruzione di un apparecchio ricevente perfezionato e commentato da tutto il mondo. Branley lo costruì in un istituto cattolico.

Ma lo studioso dovette lottare assai per vivere. Laureato in Scienze Fisiche a 23 anni, egli dovette nel 1883 laurearsi in medicina ed esercitare la nuova professione per un certo tempo onde far fronte ai propri bisogni. Fu una delle sue grandi gioie quella del 1899, anno in cui Marconi riuscì a trasmettere attraverso la Manica, vale a dire a più di trenta chilometri il messaggio senza fili. In quest'epoca egli mandò un caldo telegramma a Branley per associarlo al suo successo. Il defunto, che faceva parte dell'Accademia delle Scienze fino dal 1911, aveva lasciato Parigi dopo la guerra, per il Dipartimento della Haute Vienne ed era ritornato nella capitale recentemente, come se vi fosse chiamato da un oscuro presentimento.

La Pasqua parigina

Parigi, 25 marzo.

La giornata di Pasqua favorita da un tiepido sole primaverile è trascorsa a Parigi come gli anni scorsi. L'unica differenza col passato ha contribuito a far dimenticare e non a ricordare la guerra; malgrado la buona volontà della società nazionale delle linee ferroviarie numerose persone non hanno potuto lasciare la capitale che ha presentato così una animazione inusitata. I terreni sportivi, i campi di corse, le sale di spettacolo hanno ospitato una folta clientela realizzando incassi che non avrebbero osato sperare in altri tempi. Per lo stesso motivo anche le chiese hanno accolto entro le loro mura un maggior numero di fedeli per le cerimonie tradizionali. Nelle vie non abbiamo notato un gran numero di uniformi il che lascia supporre o che non si siano concesse per la circostanza un gran numero di licenze oppure che i soldati tornati si focolare domestico abbiano preferito indossare abiti civili.

Gli scambi culturali fra Italia e Giappone

Tokio, 25 marzo.

Per l'anniversario del patto culturale italo-nipponico tutti i giornali pubblicano lunghi articoli in cui esaltano il successo del patto stesso che, con il promuovere sempre più frequenti e cordiali scambi culturali, ha validamente contribuito a rinsaldare maggiormente i vincoli di amicizia esistenti tra i due paesi. Inoltre si informa che la associazione italo-nipponica provvederà alla composizione di un film illustrativo dei rapporti culturali italo-nipponici, dall'entrata del cattolicesimo in Giappone sino ai nostri giorni.

I mussulmani dell'India

chiedono uno statuto indipendente

Lahore, 25 marzo.

Dinanzi ad un uditorio numerosissimo si è tenuta la conferenza della Lega degli Indiani mussulmani di tutta l'India. L'assemblea ha acclamato entusiasticamente l'affermazione del presidente Jinnah, il quale ha dichiarato di essere pronto a dare la sua vita per realizzare il programma contenuto nella principale risoluzione all'ordine del giorno della conferenza e che chiede uno statuto indipendente per le provincie dove i mussulmani sono in maggioranza, in luogo del sistema federativo previsto dalla legge sul governo dell'India.

Condannato alla sedia elettrica per l'uccisione della figlia

New York, 25 marzo.

Il pastore battista Walter Dworecki prenderà posto sulla sedia elettrica la settimana prossima per espiare un atroce delitto da lui commesso mesi fa. Egli è stato difatti condannato a morte per avere assassinato la propria figlia d'anni 18 Vanda onde incassare due polizze di assicurazione a lei intestate ed il cui valore complessivo è di circa 13 mila dollari. Una inchiesta ha pure rivelato che il Dworecki aveva incendiato un immobile di sua proprietà assicurato per 7600 dollari.

Traghetto di una pattuglia tedesca sul fronte del Reno

COME L'AMERICA si sente legata all'Europa

Le correnti dell'interventismo e dell'isolazionismo
Due problemi distinti: fare la pace e mantenerla

NEW YORK, febbraio.

Era appena incominciata la guerra che discussioni appassionate presero a svolgersi negli Stati Uniti su quella che dovrà essere la pace futura, sulle varie probabilità di vittoria e loro conseguenze e sull'assetto che dovrà esser dato all'Europa al termine del conflitto. I dibattiti forniscono ai neutri americani l'appiglio per prodigare alle sciagurate nazioni europee consigli, esortazioni, ammonimenti, diretti a metterle in guardia contro passi falsi e la ripetizione di passati errori. Si offrono loro gratuitamente piani per una pacifica convivenza intonati ai principi del più puro umanitarismo e della più ortodossa democrazia. Il risultato di queste poco apprezzate fatiche non è molto incoraggiante. In Francia e in Inghilterra cominciano a manifestarsi segni d'impazienza verso la tendenza degli americani d'ingerirsi nelle faccende altrui senza che abbiano il più lontano pensiero di assumersi una qualche responsabilità. L'arte di pedagoghi, ripetenti fino alla sazietà i versetti di un idealismo fanciullesco che non ha alcun contatto con la realtà finisce con l'esasperare e suscitare reazioni vivaci.

Ideologie di due gruppi

Le persone fornite di maggior senso politico fanno notare che ogni discussione da parte degli americani sulle condizioni della pace futura è del tutto priva di senso finchè essi non parteciperanno alla guerra. Le nazioni belligeranti — costoro si sforzano di far comprendere — che avranno condotto a termine una lunga guerra con enormi e dolorosi sacrifici di sangue e di denaro non permetteranno mai ad estranei di assidersi al tavolo della conferenza e di esercitare una qualsiasi influenza nelle decisioni che vi saranno prese. Gli americani che maggiormente insistono nel render conoscì i loro concittadini della assurdità e della sconvenienza di prescrivere agli europei le direttive da seguirsi nella futura pace europea appartengono a due gruppi che si trovano agli estremi per opinioni e concezioni politiche. Gli uni sono avversari irreconciliabili dei sistemi economici, ideologici e sociali rappresentati da Hitler e da Stalin e s'identificano completamente con le nazioni occidentali di cui fanno propri i principi di vita, gli scopi e le mire ultime. Costoro avrebbero desiderato che gli Stati Uniti fossero fin dal principio entrati in guerra a fianco degli Alleati perchè considerano la guerra principalmente come la difesa estrema della cultura e della civiltà occidentale. Quello che importa — essi pensano — è vincere la guerra: tutto il resto è cosa di secondaria importanza e potrà essere discusso e sistemato in un tempo posteriore.

Dall'altra parte si trova il gruppo degli *isolazionisti* i quali nella loro intransigenza vorrebbero chiudere gli occhi e gli orecchi a tutto quello che avviene in Europa. Essi temono che gli Stati Uniti rimangano impigliati nelle faccende europee, sia durante le ostilità che in seguito quando si verrà alle trattative di pace. Gli Alleati — essi dicono — sono in apparenza di voler concludere una pace equa che, in realtà, non intendono porre in atto, possono attirarci nella presente guerra come fecero in quella ultima fingendo di accettare l'idealismo del Presidente Wilson. Anche se si eviterà questo pericolo essi possono, col sollecitare i nostri consigli e la nostra assistenza, tentarci ad accettare qualche responsabilità post-bellica in un aspetto che, nella migliore ipotesi, non è destinato a rimanere stabile. I due gruppi di cui abbiamo riportato in breve le idee e che si appongono ad ogni discussione sul fine della guerra da parte del loro concittadini rammentano e temono soprattutto il ripetersi della sistemazione dell'ultima guerra in cui non fu sistemato nulla.

Gli errori dell'altra volta

Moltissimi, però, tra coloro i quali vorrebbero che l'America esercitasse la sua influenza moderatrice sia durante le ostilità — come al tavolo della pace sostengono una tesi che ad un esame sommario appare abbastanza ragionevole. E' vero — costoro affermano — che solo i belligeranti hanno il diritto di prender parte alla conferenza per le trattative finali e che quelli che combattono la guerra hanno ogni ragione di portarla a termine secondo i loro intendimenti. Noi non abbiamo alcuna facoltà, specialmente se non partecipiamo alle ostilità, di prescrivere, all'una o all'altra delle parti in causa quali siano le condizioni sufficienti alla loro sicurezza. Tanto meno d'imporre termini generosi verso il nemico vinto facendo balenare qualche vaga speranza di una garenzia americana contro rivincite future. Nell'ultima guerra, armati della più supina ignoranza dei problemi europei a cui faceva da contrapposto una illimitata fiducia in noi stessi, rappresentammo una delle parti più importanti nel tracciare i nuovi confini d'Europa e ne uscì fuori uno dei più mostruosi guazzabugli mai imposti ad un continente. In seguito, atterriti dai risultati poco incoraggianti e dalle conseguenze che questi facevano prevedere negammo il nostro appoggio alla traballante costruzione che finì col precipitare in un abisso. Non vogliamo ripetere gli stessi errori: l'Europa deve trovare da sè la soluzione dei suoi problemi, perchè nessun intervento estraneo potrà mai aver successo.

Il dopoguerra

Ma quando tutto questo è stato confessato, e riconosciuto, rimane una questione essenziale che interessa al sommo grado gli abitanti di questo paese. Dopo che gli eserciti avranno sconfitto i loro nemici, dopo che gli scopi della guerra per qualunque sia per essere la parte vincitrice, saranno raggiunti, dopo che i problemi della sicurezza militare, dei confini nazionali, delle aspirazioni imperialiste avranno ottenuto una soluzione sia pure temporanea, allora l'interesse dell'America nei termini della pace e nella solidità dell'edificio da questa innalzato, sarà giustificato, sia dal punto di vista della sicurezza e del benessere dei suoi cittadini che di quelli della stessa Europa. Mentre noi americani — continuano gli espositori di questa tesi — non intendiamo d'immischiarci nella maniera con cui l'Europa deciderà i suoi destini storici sul campo di battaglia, tuttavia abbiamo il massimo interesse a che esista un ordine europeo durevole e dotato di una certa elasticità che ne permetta lo sviluppo e prevenga allo stesso tempo futuri conflitti. Le guerre in Europa, quali che ne siano le cause, minacciano sempre di coinvolgere gli Stati Uniti che in ogni modo ne risentono le conseguenze anche se non vi partecipano attivamente. La persistenza di un turbamento europeo che richiede vasti armamenti e grandi preparativi guerreschi, impone anche agli Stati Uniti la necessità d'armarsi, produce il dissesto della sua economia e rende impossibile il concentrarsi sui problemi domestici.

Nè bisogna trascurare, in conflitti del genere, il lato culturale. L'America attinge sempre largamente dalle inesauribili riserve della cultura europea. Il tipo della cultura stessa, il pensiero, la scienza, l'arte, i miti, le istituzioni politiche e sociali del Vecchio Continente hanno d'immenso valore per l'America. Nella presente guerra è in giuoco l'esistenza stessa di tali inestimabili tesori più ancora che in tutte le guerre precedenti. Gli americani ritengono che avendo il più legittimo interesse in tali problemi ad essi spetta pure un certo diritto di contribuire alla loro soluzione. Per quanto non possano e non desiderino garentire l'ordine e la stabilità europea con la minaccia di una forza militare, pure sentono, benchè in maniera non ben definita, che il loro tremendo peso economico e la loro formidabile potenza navale debbano esercitare una qualche influenza nella organizzazione della pace futura e nella ricostruzione del continente tormentato. E' da tutta una serie di conferenze, quando gli odi e la sete di vendetta si saranno calmati, che a parere di tali osservatori dovrebbe sorgere l'edificio stabile dell'Europa di domani.

Amerigo Ruggiero

La tattica ostruzionista nel processo dei 44

Parigi, 25 marzo.

Il processo contro i 44 deputati comunisti è continuato nella mattinata di ieri ad onta della festa di Pasqua. Nel pomeriggio però i giudici militari hanno preferito darsi ad occupazioni meno sacranti e l'udienza è stata soppressa. Oggi le udienze ricomincieranno col ritmo solito. Quella di ieri non ha presentato nessun interesse. Gli accusati non hanno insistito nella «guerra delle conclusioni», il che non significa che essi non debbano ricominciare oggi. Essi hanno risposto più o meno laconicamente agli interrogatori dei magistrati riavviando forse la tattica ostruzionistica a tempi migliori.

La delegazione romena attesa a Londra per aprile

Londra, 25 marzo.

Una delegazione romena arriverà a Londra nei primi giorni di aprile per intavolare negoziati commerciali.

La *Reuter* apprende da fonte romena bene informata che lo scopo principale delle conversazioni sarà quello di adattare alle condizioni di guerra l'accordo concluso nel luglio scorso. Un elemento nuovo è costituito dal nuovo regime del commercio estero instaurato in Romania da qualche settimana, regime che richiede fra l'altro speciali permessi per le esportazioni. La delegazione sarà probabilmente composta di cinque o sei rappresentanti dei diversi ministeri interessati, dal consigliere commerciale della Legazione di Romania a Londra e da un delegato della Banca Nazionale di Romania.

Il fante con la sua arma come questa che il suo papà serve la Patria e la brava bambina è tutta fiera della sua trovata

LIBRI

L'affare d'Enghien

Quando si chiamava Cesarino Giardini, la sua Arma sigillava racconti lievi, preziosi arabeschi letterari, e le sue commedie avevano una fortuna tutta arridente e sentimentale. Ma gli anni son passati, e Cesarino è diventato Cesare, e dal genere che in letteratura si chiama leggero, è passato agli studi storici. Pochi che han debuttato col loro nome illeggiadrito dal dim'nutivo, hanno avuto la costanza di mantenerlo nella maturità, di portarlo con le canizie: Giannino Antona Traversi, ad esempio; ma chi avrebbe saputo, quel caro Poeta, chiamarlo Giovanni?

Quanto a Cesare Giardini, già la sua ricostruzione della fuga di Luigi XVI a Varennes, aveva testimoniato qualità eccellenti, ed una serietà di indagine e di documentazione rari da quando la storia la si vuol «romanzata», con molti apporti della fantasia. Quel suo libro ebbe giustamente una buona fama ed una eccellente fortuna. Questo, *L'affare D'Enghien*, (nella collezione Le Scie di Mondadori, L. 25), è addirittura una parola capitale sull'episodio più romanzesco dell'epoca napoleonica. Con pazienza di mosaicista Giardini ha ricomposto tutti i particolari in un grande quadro che da ora in noi sarà indispensabile per chi voglia senza approssimazione aggiornarsi sugli albori dell'impero napoleonico, e su tutto quel decennio così gravido di storia, un decennio che vide la carta geografica dell'Europa mutevolissima, a frontiere franate, ed altre stabilirsi, e monarchie nascere e monarchie morire, sotto l'ala o sotto l'artiglio dell'aquila dall'N d'oro per corona.

E' diventato un modo di dire un po' abusato: ma è così vero che questo libro di Giardini è avvincente come un palpitante romanzo! Come dieci romanzi, anzi. Linda chiara prosa che conduce per mano il lettore attraverso la impetuosa congiurazione dei vendemmi che volevano restaurare in Francia la monarchia dei Borboni e consideravano Napoleone un usurpatore, non solo, ma il cristallizzatore di molti soprusi della Rivoluzione. Il racconto è sempre vivo, palpitante di episodi, echeggiante cavalcate, battaglie, sbaragli, congiure. Forse per la prima volta la prova che il Duca D'Enghien non partecipò alla cospirazione di Pichegru e di Cadoudal per uccidere Napoleone è fornita con tanta trasparente chiarezza, e per la prima volta essa si accompagna alla prova che quella innocenza non bastava ad assolvere il Borbone, il quale dal suo rifugio anelava di rientrare in Francia alla testa di saldi squadroni di svizzeri e di inglesi e di emigrati dai nicli bianchi, per riportare sul trono la sua Casa.

Ma dove il libro rivela una bravura d'autore eccezionale, è quando dimostra che questa grande avventura che si chiama del Duca D'Enghien fu Napoleone, e non il pallido e romantico Borbone, a viverla. Ad un certo punto il racconto è così eloquente che ci si domanda se sia occorso più coraggio al Principe a morire, o a Napoleone a farlo morire e a consegnarne alla storia il nome come d'un legittimista che ordiva trame illegittime contro la Patria.

Libro — ripeto — che lega la attenzione del lettore, e lo appassiona dalla prima all'ultima pagina. Potrà essere più magro, se avesse voluto riferirsi strettamente al «caso» del Duca che dopo esser stato fatto prigioniero in territorio tedesco, fu fucilato nel fossato di Vincennes dopo un drammatico processo notturno. Ma l'Autore ha voluto che l'episodio fosse presentato in tutto l'immenso quadro dell'epoca, e questa sua signorilità di storico e di scrittore anzichè disperdere la drammaticità del fatto, la potenzia, ne accresce l'interesse.

Nel racconto, sobrio ma toccante, corrono anche le pagine sull'amore del Duca infelice con la principessa Carlotta di Rohan, che non potendone essere sposa per ragioni di etichetta, fu la sua amante appassionata, dedita a lui nella vita ed oltre la morte. Esempio di donna degna di romanzo e di canto.

E poi, Napoleone. Nel Libro di Giardini il Primo Console è sempre presente, ed è sempre Grande. Nulla è epico come il racconto del momento in cui Napoleone morente volle con la mano che tremava, scrivere lapidariamente nel suo testamento la rivendicazione assoluta, piena, della responsabilità sull'esecuzione capitale del Duca D'Enghien: «*In una circostanza simile io agirei nello stesso modo*». Sono le parole che concludono il volume. Parole grandi, come Chi le scrisse, quella notte tragica, a Sant'Elena, mentre le sentinelle inglesi andavano su e giù piene di paura di quel Moribondo.

Att. Cr.

UN TRATTATO DI DIRITTO CORPORATIVO. Il diritto corporativo ha una importanza centrale nell'ordinamento giuridico dell'Italia fascista, perchè rappresenta la parte attuale della vita della società moderna, disciplinando il settore più delicato dell'attività nazionale, quello degli interessi professionali e della produzione. Dopo la vasta produzione scientifica speciale la sistemazione della materia in un «Trattato» è opportuna ed utile; e ne va data lode alla Casa Editrice Libraria di Milano, che pubblica un Trattato di diritto corporativo con la direzione del consigliere naz. prof. Giuseppe Chiarelli. Collaborano al Trattato oltre al prof. Chiarelli i professori Balzarini, Cicchitto, Lorchiavo, Cesarini Sforza, Del Giudice, Rizzoni, Resta, Juccarino, Pergolesi, Ferroncino, Riva Sanseverino, Ruraniai, Bottaglini; tutti nomi chiaramente noti negli studi corporativi.

Il volume in due tomi (pagg. 976, fire 1300 ora apparso, è dedicato alla disciplina corporativa dei rapporti di lavoro e dei rapporti economici. Nella monografia del Pergolesi che occupa tutto il primo tomo, è illustrato con profonda dottrina il contratto collettivo di lavoro, nei suoi elementi, nella sua formazione e nell'efficacia, con particolare riguardo a tutte quelle questioni che sono agitate specialmente nella pratica giurisprudenziale. Il Petraccone, nel suo studio sul rapporto individuale di lavoro e la previdenza e l'assistenza nell'ordinamento corporativo, esamina acutamente la figura giuridica assunta dal rapporto di lavoro nella regolamentazione collettiva e i caratteri e i principii del nostro sistema di assicurazione obbligatoria. Infine, la Riva Sanseverino studia, in una originale inquadratura, le norme corporative nel loro aspetto formale e sostanziale. Sono qui delineati gli istituti dell'ordinamento economico e della norma corporativa, la cui importanza è crescente per le varie e numerose categorie che ne sono disciplinate attraverso ad esse.

ANTONIO JANNONE: ... (continua) ... Casa Ed. Barbèra, Firenze. L. 30.

FRANCESCO DE SANCTIS: Storia della letteratura italiana a cura di ... Vol. I. Le precorritrici. Vol. II. Le maestre. Milano, ...

GIUSEPPE MAZZINI: Scritti editi e inediti. Nuova Raccolta del Centenario. Vol. I. Politica. Milano, ...

ANTONIO SERAFINI: Note di psicologia applicata all'insegnamento. Casa Ed. Romagnoli-Dall'Acqua S. A. Roma. L. 8.

24ª giornata

L'ultima speranza del Genova crolla a Napoli

Impetuoso serrate fra Bologna e Ambrosiana

La Juventus si porta al quarto posto - Continua l'incertezza per la seconda retrocedenda

Ambrosiana-Torino 5-1 (2-1)

I granata, presentatisi largamente incompleti, reggono in principio, poi, sotto un "rigore„ e l'espulsione di Baldi, piegano nettamente

RETI: Candiani (A.) al 1', Allasio (T.) al 9', su punizione; Demaria (A.) al 23' su «rigore», del primo tempo; Guarnieri (A.) al 4' i Frossi (A.) al 34'; Campatelli (A.) al 27' della ripresa.

AMBROSIANA: Perazzolo; Poli, Setti; Locatelli, Olmi, Campatelli; Frossi, Demaria, Guarnieri, Candiani, Reboni.

TORINO: Olivieri; Piacentini, Baldi; Cadorin, Allasio, Neri; Barcelli, Gabetti, Micheletti, Petron, Capra.

ARBITRO: Camberlani, di Sampierdarena.

Spettatori 23.500; incasso 227.000.

Milano, 25 marzo.

L'esame del momento in cui la Ambrosiana ha getlato sulla bilancia i suoi punti attivi dice approssimativamente del periodo in cui è avvenuto il crollo del Torino. Come risultato di gara, cinque interesse di gioco, tutto è terminato al momento in cui i granata hanno ricevuto nel groppone la duplice legnata del «rigore» e della espulsione dell'uomo che lo aveva provocato. Il tracollo vero e proprio è venuto dopo, alla ripresa, ma effettivamente tutto era stato già deciso allora un quarto d'ora prima del riposo.

Il Torino era sceso in campo con una difesa di assoluto ripiego. Contuso Ferrini, squilibrato Busani, i granata avevano cercato di puntare tutto sulla difesa, sperando di poter contenere gli attacchi avversari e di poter poi colpire in contropiede. Ma la mossa non aveva dato i risultati sperati. Troppo facilmente i padroni di casa avevano potuto portare la loro offensiva a ridosso della porta di Olivieri, e troppo spesso avevano costretto i granata a ripiegare in difesa. E, bene o male, tenendo in piedi la baracca fino al regnale di riposo. Bene o male, perchè un punto avrebbero potuto incamerarlo se non fosse stato per la parata formidabile, opposta da Olivieri ad uno spettacoloso tiro di Candiani, ed un altro avrebbero dovuto proprio registrarlo al passivo al momento in cui il palo salvò impedì ad un pallone di Reboni di penetrare in rete.

Alla ripresa, tracollo. Tutto a favore dell'Ambrosiana. Al 4° minuto Guarnieri piazza in asso i terzini, giunge in area, aspetta in un angolo, ed il gioco è fatto. Al 23° su... Frossi si tiene in piedi in un piccolo spazietto, piomba sulla palla e la scaraventa in rete lontano dalla portata di Olivieri. Tre minuti più tardi Campatelli, una degli uomini in miglior forma nella squadra nero-azzurra, sulla fuori con una prodezza tutta sua: avanza a serpentina da metà campo, si fa spazio libero con un palo di finte e poi, di destro da più di venticinque metri, spara in rete, a mezza altezza, Olivieri è coperto da Allasio e non vede né tira e... né tira. Quando la palla, nella sua traiettoria, prendendo effetto col perdere di forza, inganna Allasio, inganna anche Olivieri. Nessuno dei due si muove, anche Allasio in un gesto di sorpresa e di dispetto. La palla gira come trotta da un filo ed entra l'angolo alto alla sinistra del portiere. Il quale, rifacendo da un tiro così da lontano non è stato mai battuto.

Equilibrio iniziale

Si va in campo. Alle prime avvisaglie, quando ancora sessanta secondi non sono decorsi dal calcio d'inizio, Candiani tenta in una sorta, si prova a battere un avversario, ci riesce, tenta con un altro, gli va bene pure, va avanti. A momenti poteva entrare in rete anche lui colla palla. Uno a zero.

Il Torino reagisce come può, ma reagisce. Dopo otto minuti ottiene una punizione sul limite della area di rigore ambrosiandata. Resistenza passiva, discussioni, schieramento. Tiro di Allasio. La palla, come colpita da una mazzata, fila un corridoio basso e va a piazzarsi nella rete, nell'angolo sulla destra di Perachetti. Equilibrio ristabilito.

Per venti minuti il gioco va avanti in modo incerto. L'Ambrosiana mostra indubbiamente superiorità tecnico, tattica, atletica. Ma si attacca da ambe le parti, la sconnessione di segni di presenza, di tanto in tanto, da una parte come dall'altra, e, come risultato, tutte le possibilità sono ancora aperte. Poco prima della mezz'ora, il Torino, compresso nella propria area di rigore, riesce a liberarsi fortunosamente dalla stretta. Da parte milanese si reclama, in tono convinto e senza successo, un «rigore». Passa un minuto. Un forte traversone porta nuovamente l'azione in area. Baldi è sulla traiettoria, fa per respingere, e lo fa un po' di pelo ed un po' di braccio. L'arbitro accorre. «Rigore». Tiro Demaria. Legnata sacrosanta. Olivieri è battuto. Viene la stracciata. Come prima i milanesi, sono ora i torinesi a circondare l'arbitro. Baldi deve far uso di una certa libertà di critica e l'arbitro, che non ravvisa evidentemente in lui né la qualità né lo stile del collaboratore, gli addita la porta, quella che porta in basso, che dà negli spogliatoi.

Il colpo tocca il Torino proprio dove gli fa male. Un altro terzino, un quarto dopo tanti contrattempi, i granata non lo posseggono pro-

A una porta sola

Il gioco del secondo tempo è a tratti, ad una porta sola. Non c'è che una squadra in campo. Le altre tranciata, tanto di disfavolta, ma non combina più nulla. Verso la fine, l'Ambrosiana si vuol parsimoniosamente prendere il lusso di far segnare chi vuole: punta su Reboni, lo recluta dalla squadra, per dargli una soddisfazione. E' la sola che non le riesca di fare.

Non saremo certo noi a dir corna del Torino, per l'infortunio in cui è incappato. Quando una squadra cade o, comunque, ha una giornata disgraziata, non ha bisogno di nessuno che le vada a gridare nelle orecchie quello che già sa. A meno che non si miri, scientemente, a fare di una situazione temporanea una cosa lunga e duratura. I motivi del crollo del Torino — la squadra granata non è già in sè granitica quest'anno — sono, in questa occasione, palesi. Scosse le basi, tutto va male. Mancanza di riserve, di mezzi tecnici. In simili giornate vengono fuori tutti i difetti: Allasio che non sa distribuire le proprie magnifiche forze nel modo opportuno, Micheletti che perde troppo spesso la visione tattica del gioco; Piacentini stesso in cui mancano di esperienza emerge, nelle situazioni confuse. La squadra granata su giuocare meglio di quanto non abbia fatto a Milano, è fuori di ogni dubbio. Si risolleverà. Una constatazione consolante, per intanto, nella sata poco allegra: la recluta Gaselli su giuocare; ha stoffa, ha idee: per noi è stato il migliore dei cinque e poi dei quattro attaccanti.

Fra le cause dell'insuccesso granata una va citata come principale: quella del valore dell'Ambrosiana. Per noi, anche senza l'espulsione di Baldi, difficilmente il Torino

Vittorio Pozzo

Ambrosiana - Torino: l'unica rete del «granata» realizzata da Allasio su «punizione»

I RISULTATI

A Bologna:	Bologna-Novara	3-0
A Torino:	Juventus-Lazio	3-1
A Venezia:	Venezia-Milano	0-0
A Napoli:	Napoli-Genova	3-1
A Firenze:	Liguria-Fiorentina	2-1
A Milano:	Ambrosiana-Torino	5-1
A Roma:	Roma-Modena	1-0
A Trieste:	Triestina-Bari	1-0

LE CLASSIFICHE

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	P.	P.
Bologna	25	14	7	4	38	16	35
Ambrosiana	24	13	8	3	45	20	34
Genova	24	13	4	7	31	26	30
Juventus	24	12	5	7	38	25	29
Lazio	24	9	9	6	36	27	27
Torino	24	10	6	8	36	31	26
Triestina	24	10	4	10	25	24	24
Roma	24	9	6	10	22	24	24
Venezia	24	8	7	9	28	26	23
Milano	24	7	7	10	26	35	21
Novara	24	6	3	12	20	36	21
Bari	24	7	7	10	25	36	21
Liguria	24	6	6	9	23	34	21
Fiorentina	24	7	5	12	32	39	19
Napoli	24	7	4	13	30	51	18
Modena	24	5	7	14	23	36	13

JUVENTUS - LAZIO 3-1 (2-0)

Giuoco vivace e sbrigativo dei "bianco neri„, e molte azioni inconcludenti dell'incompleta unità "azzurra„

RETI: Tomasi (J.) al 34'; Gabetto (J.) al 38' dal primo tempo; Barrera (J.) al 9' Borel II (J.) al 26' della ripresa.

JUVENTUS: Sentimenti; Foni, Rava; Depetrini, Viani, Varglien I; Tomasi, Borel II, Gabetto, Capocenale, Biavati.

LAZIO: Sclavo; Ballin, Monza; Minelli, Bacigalupo, Fernandez; Olmi, Piola, Barrera, Chiasso, Vettraino.

ARBITRO: Scarpati.

Spettatori 13.000; incasso 60.500.

C'è da essere soddisfatti della partita che Juventus e Lazio hanno offerto ieri allo Stadio. Piacente entrambe alle spalle delle «vedette», e senza speranze di successo finale, le due squadre non hanno rinunciato ad impegnarsi e così s'è avuta una gara vivace, ben giocata, interessante.

La Juventus s'è presentata al completo, con Buscaglia ala sinistra al posto di Ballini; la Lazio, invece, ha dovuto scendere in campo in una formazione notevolmente rimaneggiata per le assenze di Sianon, Faotto e Busani, si che in porta c'era l'esordiente Giubilo, a fianco di Monza Baldo, nella stessa Juventus parve voler approfittare subito della situazione favorevole e, avuta la palla per il «via», Borel partì superando di slancio la mediana e «azzurra» per arrivare in area con un pallone da rete. L'intervento di Monza valse a sventare per un attimo la minaccia ma ecco Gabetto sostituirsi al compagno ed indirizzare a fil di palo un tiro che Ginbilo potè deviare sopra la traversa solo con una spettacolosa parata volante. Non erano passati trenta secondi dall'inizio e già i «bianco neri» sfioravano il successo con un'azione di irresistibile penetrazione...

La Lazio capì subito che conveniva opporre velocità a velocità, intraprendenza ad intraprendenza, decisione a decisione. Mandò Vettraino ad impegnare Bodoira, affidò a Barrera un pallone che il centrattacco nicò da buona posizione e, rinfrancatosi, accettò la lotta senza scomporsi, senza necessitare troppo l'incompletezza dei ranghi. Il gioco era bello a vedersi; la Juventus si proiendeva con ordine nella metà campo avversario, minacciava con Borel Gabetto e Tomasi la porta di Giubilo, ma doveva a sua volta controllar Barrera e Piola, fermare Vettraino, sbarrar la via a Costa. Le due mediane raggiavano egregiamente, mentre i terzini erano a volte indotti a sbagliare dalla manovra esatta degli attaccanti. Passarono 24 minuti prima che la palla rotolasse in rete. Vi andò, guarda caso, da Tomasi, dopo che un'azione Borel-Gabetto-Buscaglia ebbe disorientato la difesa laziale. L'ala sinistra «bianco-nera» ricevette infine il passaggio di Buscaglia e segnò a colpo sicuro. La Lazio ebbe poco dopo un'occasione favorevole, ma la mancanza di scatto e di velocità in corsa non permise a Barrero di arrivar sulla palla in tempo utile e Bodoira avanzò a liberare precedendo di una frazione di secondo l'attaccante «azzurro». Nonostante l'equilibrio del gioco, la Juventus segnò ancora al 35'. Foni battè una «punizione» e nell'area romana Tomasi diede a Borel che tirò debolmente verso la rete; intervento improvviso di Gabetto e botta imparabile.

Attacchi laziali all'inizio della ripresa. Pronta sicura di Bodoira su tiro fortissimo ma troppo diretto di Piola e rete di Barrera al 9'. Costa fuggito a Varglien I, anticipato al centro e Barrera, superato Foni, doviano in un angolo con quello lesto. A questo punto la Lazio pensò forse di poter rimontare fatalmente la svantaggio e s'impegnò a fondo, ma al 18' la situazione venne ristabilita giacchè Borel, su calcio libero dal limite per fallo di Monza su Tomasi, accentrò uno dei suoi fortunati tiri piazzati e realizzò la terza rete. Poteva la gara considerarsi finita? Non lo disse il 3 a 1, ma la Juventus assalita di rivincita per via del tragico scacco pallegio subito nell'andata, attaccò ancora, svolse ottime azioni, impegnò Giubilo in parate difficili e solo per disdetta non ottenne altri punti.

La miglior juventus

Partita piacevole. La Juventus di questo momento ha virtù che mancano a molte altre unità anche di gran rango. E' intraprendente, sbrigativa, decisa nello sfruttare le situazioni favorevoli che il giuoco le offre. Ieri non è riuscita a piercalare sulla Lazio per numero di azioni ma vi è riuscita per numero di reti, e ciò basta ai fini pratici. Ha Tomasi in stato di grazia, veloce più dei giovani, combattivo, astuto, lenacissima; ha Gabetto più che mai irrequieto e avvezzato alla ricerca del gol; ha soprattutto Borel regista impeccabile di tutta la manovra di attacco. Capocenale, dal canto suo, integra con molto impegno il lavoro della mediana, tutta solidamente impiantata, e la difesa è sempre sicura. Nessun franzolo, nessuna lentezza nel complesso, ma un buon assieme che assicura alla squadra una fluidità rimarchevole nell'azione. La miglior Juventus di questi ultimi anni.

Non è spiaciuta neppure la Lazio, che ha tenuto fede alla sua qualifica di squadra d'attacco. Svelto, pronto, abile il portiere; buoni i terzini ed i mediani, eccezione fatta per Camolese, troppo lento. Ci è parso errato lo schieramento dell'attacco poichè Piola alla mezz'ala è assolutamente sacrificato ed incapace di puntare in avanti come su fare da centro. Barrera difetta di scatto ma ha il senso del gioco, è altruista e smista bene il pallone di testa. Vianini non ha fatto molto, Costa ha effettuato qualche buon cross a Vettraino, invece, è servito a poco. Al contrario della Juventus, la Lazio attuale fa molto giuoco inutile; a metà campo si muove bene, in area... va a caccia di farfalle. Ieri, però, aveva plausibili attenuanti e c'è comunque da darle lode per non essersi attenuta a tattiche antinazionalistiche e per aver saputo operato sempre in tono aperto. La sconfitta non la deve umiliare.

Scarpati ha diretto bene, aiutato dalla correttezza dei ventidue. Giornata di primavera, terreno in ordine.

Luigi Cavallero

Bologna-Novara 3-0 (2-0)

RETI: Reguzzoni (B.) al 37'; Vale (N.) autorete al 41' del primo tempo; Reguzzoni (B.) al 40' della ripresa.

BOLOGNA: Ferrari; Fiorini, Puricelli; Biavaschi, Maini, Cei; Biavati, Sansone, Puricelli, Andreoli, Reguzzoni.

NOVARA: Sain; Mazzucco, Galimberti; Bigotti, Marassoe, Vale; Marchesini, Vercellotti, Rizzi, Galli, Barberis.

ARBITRO: Corticini.

Spettatori 8.000; incasso 70.000.

Bologna, 25 marzo.

Il Bologna, pur non fornendo una bella esibizione, non ha faticato troppo per battere il Novara, ed il punteggio non indica l'effettiva differenza dei valori in campo: si pensi che i «campioni» hanno avuto annullate ben tre reti ed hanno conseguito 10 calci d'angolo in favore, contro zero del Novara. La partita è vissuta quasi esclusivamente per iniziativa dei bolognesi che hanno tenuto costantemente il comando delle operazioni.

Molto ha influito sulla prova dei campioni l'assenza di Andreolo e la cattiva giornata di Puricelli che non è mai riuscito a legare il gioco dei compagni ed a rendersi insidioso. Anche Monzeglio e Corsi hanno disputato una partita di di sotto delle loro possibilità, costringendo ad un faticoso lavoro Sansone e Andreoli. Buona invece è stata la prova di Fiorini, quale terzino destro al posto dell'infortunato Ricci. Biavati e Reguzzoni si sono resi assai spesso pericolosi.

Del Novara si sono distinti Sain, Mazzucco, Galimberti, Vale e Galli.

Il Bologna per poco non consegue il successo subito al primo minuto; Puricelli tira in porta e Sain respinge corto; Sansone tira nuovamente ma a lato. I campioni d'Italia dominano sempre e i novaresi si difendono. Al 21' Reguzzoni sfugge la vigilanza di Rigotti e tira in porta; Sain è già battuto, ma Galimberti riesce a respingere. Al 27' «angolo». Una brillante azione Biavati-Sansone viene sciupata da Puricelli che manca all'intervento di testa. Due minuti dopo Sansone passa a Biavati; questi scarta rapidamente Galimberti e stringe al centro, passando raso a terra a Puricelli che tira in porta. Sain respinge e Reguzzoni segna imparabilmente. Al 41 il Bologna ottiene il secondo punto per autorete di Vale che, nel tentativo di togliere di testa il pallone a Biavati, mette irrimediabilmente in rete.

I «campioni» continuano a dominare nella ripresa, ma la loro azione non riesce a superare lo schieramento difensivo novarese. Un punto di Puricelli è annullato all'11.o. Rapida fuga di Biavati al 24', conclusa con un bel centro che viene raccolto al volo da Reguzzoni; il pallone colpisce la traversa.

Il Bologna segna al 35' per merito di Biavati, ma l'arbitro annulla per fuori gioco. Un minuto dopo è Puricelli che segna, ma l'arbitro ancora una volta non convalida. Finalmente al 40' i bolognesi ottengono la terza rete per merito di Reguzzoni che, su calcio di punizione, riesce a battere imparabilmente il portiere novarese.

Triestina-Bari 1-0 (0-0)

RETE: Ranollo al 32' della ripresa.

TRIESTINA: Dino; Seigerle, Loschi; Bertolotti, Rinaldo, Degrassi; Tivellini, Trevisan, Costa, Valcarenghi, Colussi.

BARI: Riccardi; Andriuccetti, Silvestri; Bonino, Monetti, Arcuti; Degani, Cappellini, Curlini, Ranollo, Fabbri.

ARBITRO: Barretti.

Spettatori 6.000; incasso 30.000.

Trieste, 25 marzo.

Tutto il primo tempo è trascorso senza alcunchè di interessante.

La ripresa modificava in alcun modo la fisionomia della gara che proseguiva con la Triestina quasi in permanenza nel campo avversario, ma tuttavia incapace di minacciare seriamente la rete del Bari. Altri due tiri finivano contro i pali della porta barese. Ma quando già era diffusa la convinzione che le alabarde non avrebbero saputo cogliere la vittoria, la porta del «bianco-rossi» cadeva espugnata da un astuto intervento del centro sostegno triestino che con questo fa salire a quattro i punti da lui segnati con perfetta deviazione di testa. In seguito a un calcio piazzato battuto da Loschi, Rancilio si portava sotto porta, si faceva luce in mezzo ai trambusto e marcava di testa deviando abilmente la palla in un angolo incustodito della porta.

Roma-Modena 1-0 (1-0)

RETE: Alghisi (R.) al 2' del 1 tempo.

ROMA: Cerisa; Acerbi, Guidoli; Degrassi, Degani, Bonomi; Kejzela, Fasio, Amadei, Cassia, Alghisi.

MODENA: Sentimenti IV; Manni, Braglia; Tondin, Brega, Bazzani; Simoni, Notti, Busa, Sentimenti III, Bazzi.

ARBITRO: Dattilvaso.

Spettatori 6.000; incasso 65.000.

Roma, 25 marzo.

A tre minuti dal fischio iniziale la Roma con una azione intelligentemente e velocemente condotta si portava in vantaggio per merito di Alghisi. L'esordio faceva presagire chissà quale messe di punti ma invece non si è trattato che di un fuoco di paglia e il punto è risultato l'unico della partita.

Magro bottino, dovuto a cattiva prova del giallo-rossi, privi, o quasi, di volontà di lottare e piuttosto freddi e apatici; il Modena, dal canto suo, ha tenuto il campo con molto coraggio e anche con un certo ordine.

Leggera superiorità modenese in ambedue i tempi. Solo nel finale la Roma si svegliava e la rete di Sentimenti era stretta entro una manovra pericolosa. Sono stati tirati tre «angoli» contro la Roma e due contro il Modena.

Juventus - Lazio: il difettoso schieramento dei difensori laziali ha lasciato a Borel un corridoio attraverso il quale far passare il pallone del terzo punto, segnato su «punizione»

.....e nella lieta ricorrenza inizia il suo secondo lavoro la nostra nuova lussuosa filiale di:

Via Pietro Micca 10
TEL. 50.048

che nelle sue vetrine racchiude in un magico assieme, tutte la gamma dei più signorili modelli di

CALZATURE
PER SIGNORA - UOMO e BAMBINI

Da ieri è iniziata la grandiosa esposizione dei modelli - Mercoledì 27 avrà inizio la vendita.

Tutti possono, con la massima facilità, senza esperienza alcuna e con modica spesa rimettere a nuovo la loro casa, oggetti (di legno, ferro e qualsiasi altro materiale) verniciando con

"Neo Smalto„
(lo smalto magico a freddo)

ESEMPI: BICICLETTA L. 6 - MOTOCICLETTA L. 11 - AUTOMOBILE, AUTOCARRI L. 92 - TAVOLA CON 4 SEDIE L. 34 - CUCINA ECONOMICA L. 17 - CARROZZA L. 14

E' lavabile con acqua e sapone senza perdere l'originale lucentezza. - NON LASCIA TRACCIA DI PENNELLO - UN LITRO COPRE 16-20 METRI QUADRI - Resiste agli acidi e ai calori.

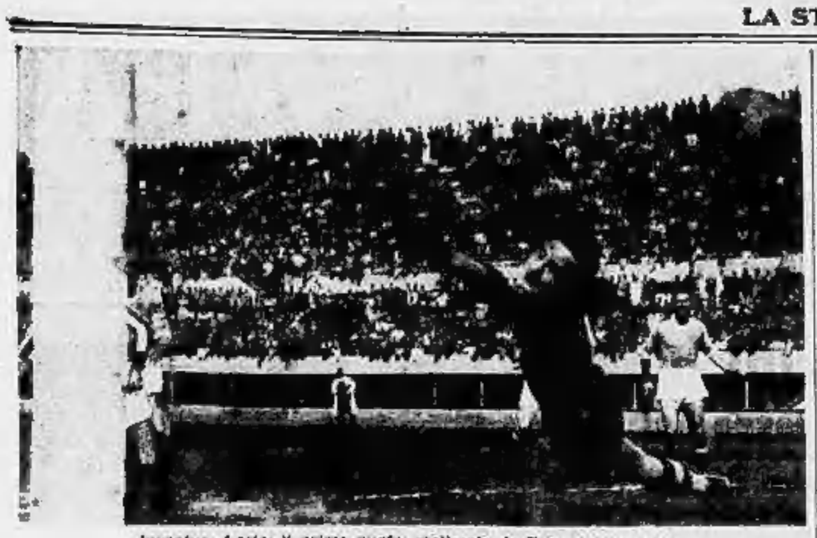
Concediamo esclusive principali centri Piemonte a commercianti con negozio centrale adatto vendita nostro prodotto

Soc. An. Piemontese NEO SMALTO - Torino
Telefono 50-166
Negozio di vendita:
VIA XXIV Maggio 16 (già Via A. Doria)
Gratis catalogo-cartella colori. Spedizioni contro assegno.

Il segreto di latte Vhet trasforma i principi nutritivi del latte nell'epidermide accelerandovi il regolare salutare rinnovamento delle cellule senza irritarle. Esso costituisce il trattamento di bellezza più intenso, più attivo, più economico. Coi bagni di latte le Imperatrici Romane ravvivavano e prolungavano la loro giovinezza.

ROSAL
l'amico del palato e dello stomaco
E' IL VOSTRO LIQUORE
Per FINEZZA di AROMA e POTENZA TONICA è un meraviglioso prodotto
LIQUORE e regalo
preferito in ogni Famiglia
DEGUSTATELO

ROSAL



Juventus - Lazio: il primo punto, realizzato da Tomasi (Juventus) dal montante). Giulio si tuffa invano per fermare la palla

Napoli-Genova 3-1 (0-0)

RETI: Quario (N.) al 11'; Conti (G.) al 30'; Quario (N.) al 42'; Venditto (N.) al 44' della ripresa.

NAPOLI: Sentimenti; Fenoglio, Romagnoli; Pretto, Turchi, Fabbro; Mian, Biasi, Quario, Rosellini, Venditto.

GENOVA: Ceresoli; Marchi, Borelli; Scarabello, Genta, Perazzolo; Neri, Avedi, Bertoni, Balordo, Conti.

ARBITRO: Scarpi, di Bnlo.

Spettatori 10.000, incasso 41.000.

Napoli, 25 marzo.

Le speranze del Genova di riaguantare le due squadre di testa sono state stroncate dalla sconfitta subita sul campo del Napoli.

Chiusosi alla pari il primo tempo (il fischio di Scarpi trillava proprio mentre la palla, calciata da Biagi, varcava la porta del Genova e l'arbitro, fra le proteste della folla, non concedeva il punto), il Napoli attaccava deciso nella ripresa e all'11', su calcio d'angolo, si portava in vantaggio a opera di Quario. Fino allà mezz'ora non si aveva nulla di nuovo, ma improvvisamente la partita ridiventava incerta poichè il Genova pareggiava con un tiro in corsa dell'ala sinistra Conti. La reazione del Napoli era rabbiosa. Il punto sembrava segnato al 37' quando, su un'uscita di Ceresoli, la palla era ricacciata da un difensore dalla porta incautamente quando già avova varcata la linea bianca senza che l'arbitro se ne accorgesse. Al 41' un calcio di punizione da venti metri dava modo a Quario di segnare il secondo punto e tre minuti dopo, ancora su punizione battuta da Fretto e deviata da Quario, Venditto poteva sanzionare col terzo punto la vittoria del Napoli. Tutti meritevoli di elogio gli azzurri, specie Biagi, Romagnoli, Rosellini e Quario. Del Genova buona la difesa, eccetto Ceresoli apparso un po' incerto, e poco concludente l'attacco del quale il migliore è stato Conti.

Venezia-Milano 0-0

VENEZIA: Sarigalupo; Di Gennaro, Dattoromablieri; Turlora II, Stefanini, Pandrazio; Alberti, De Filippis, Perusso, Corbelli, Bastoni.

MILANO: Zerzan; Bonifacti, Serra; Antonini, Bertoletti, Pasinati; Biavaglia, Ialeh, Boffi, Chiuso, Meni J.

ARBITRO: Sollani.

Spettatori 7.000, incasso 45.000.

Venezia, [illegible] marzo.

Dopo un complesso di vicende che promettevano poco o nulla di buono la partita ha avuto al 25° minuto della ripresa la sua svolta cruciale. Per un intervento di Di Gennaro su Chiuso l'arbitro si portava sul posto e invitava il nerazzurro a prendere la via degli spogliatoi. Ciò accadeva all'altezza dell'area di rigore veneziana presso la linea laterale vicino alle tribune popolari. Durante l'interruzione del gioco alcuni spettatori scavalcavano la rete, ma i male intenzionati venivano immediatamente fermati. Dopo qualche minuto l'arbitro faceva riprendere il gioco mentre Di Gennaro rimaneva in campo. Come abbiamo detto la partita aveva preso una brutta piega fin dall'inizio per una serie di scorrettezze fra giuocatori culminate con l'espulsione, allo scadere del primo tempo, del lagunare Busidoni. Comunque, dopo l'incidente Di Gennaro-Chiuso, Sollani prendeva a dirigere con criteri alquanto diversi da quelli adoperati fino allora tanto che non si è dovuto fatica a capire che la partita era, per l'arbitro, virtualmente finita al 25° del secondo tempo.

E l'incontro? In verità non ha avuto ben poco a che vedere con lo sport. A titolo di cronaca è solo da rilevare, alla ripresa, un palo di Boffi al primo minuto e uno di Stefanini all'8°. Cinque calci d'angolo per il Venezia e uno per il Milano.

La Serie C

GIRONE A

A Triestc: Pordenone-Monfalcone 2-1
A Isola d'Istria: Grion-Ampelea 1-0
A Vicenza: Vicenza-Treviso 3-1
A Schio: Schio-Mestre 3-0
A Rovigo: Rovigo-Rovereto 0-0
A Gorizia: Fiumana-Goriziu 1-0
Hanno riposato Sanmartinese e Portogruaro.

GIRONE B

A Milano: Rodaelli-Parma 1-1
A Trento: Trento-Cremona 2-1
A Crema: Crema-Piacenza 1-1
A Mantova: Mantova-Pavia 4-0
A Pavia: Pavese-Ardens 3-1
A Milano: Alfa Romeo-Cantieri 0-2
A Piacenza: Piacenza-Cremonese 1-1
A Reggio Emilia: Reggiana-Audace 3-0

GIRONE C

A Domodossola: Varese-Luinese 1-0
A Omegna: Omegna-Canta 4-3
A Cusano Milanino: Carnatese-Cusano 1-0
A Lecco: Lecco-Saronno 4-0
A Busto Arsizio: P. Patria-Legnano 2-0
A Saronno: Saronno-Pro Patria 3-0
A Como: Comense-Monza 3-0
Ha riposato Gallaratese.

GIRONE D

A Pinerolo: Cuneo-Pinerolo 2-0
A Rivarolo: Rivarolo-Vado 1-0
A Acqui: Casale-Acqui 3-2
A Asti: Asti-Canavesano 4-0
A Alessandria: Tigullio-Derta 1-0
A Savona: Savona-Albenga 4-0
A Savigliano: Savigliano-Valpolcevera 3-0
Ha riposato Entella.

GIRONE E

A Empoli: Empoli-Prato 3-1
A Spezia: Spezia-Pontedera 0-0
A Siena: Sigue-Ferrara si gioca oggi
A Forlimpopoli: Forlimpopoli-Ravenna 2-1
A Carpi: Carpi-Cesena 2-2
A Pistoia-Pietrasanta-Carrarese 3-1
A Grosseto: Grosseto-Forlì 0-0
Ha riposato: Lupa.

GIRONE F

A Fano: Fano-Foligno 1-0
A S. Giovanni Valdarno: Sangiovannese-Jesi rinviata
A Arezzo: Arezzo-Cagliari 2-0
A Ascoli Piceno: Ascoli-Sambenedettese 1-0
A Macerata: Macerata-Rimini 3-0
A Terni: Terni-Montevarchi 4-2
A Città di Castello: Tiferno-Pesaro 1-1
Ha riposato: Gubbio

GIRONE G

A Pescara: Pescara-Aquila 1-0
A Roma: Alba-Dinamitas 1-1
A Teramo: Teramo-Terranova 1-0
A Civitavecchia: Civitavecchia-Iva Rieti 1-1
A Sora: Sora-Giulianova 3-1
A Rieti: Rieti-Superga 1-0
A Castellammare di Stabia: Stabia riposa. Orbetello si gioca oggi.
Ha riposato: Savoia.

Rugby

Campionato di promozione

A Bologna: Guf Bologna-Avia Rugby Roma 9-6
A Roma: D. L. Lab. Presidiana Romanil, Varese 3-3.

I Campionati di pallacanestro

SERIE A MASCHILE

A Genova: Guf Pavia-Giordana 23-23
A Milano: D. L. Pirelli-Reyer 35-[illegible]
A Roma: Parioli-S.S. Lazio 32-2
A Trieste: S. G. Triestina-Guf Milano 32-31
A Bologna: Virtus-D. L. Berletti 41-30

SERIE A FEMMINILE

A Roma: Parioli-Guf Firenze 24-16
A Napoli: Guf Napoli-Guf Palermo 40-0
A Genova: Giordana-Guf Roma 50-35
A Roma: D. L. Mussani-Guf Siena 25-19
A Ferrara: Guf Milano-Guf Ferrara 33-19
A Genova: D. L. Saiwa-Guf Bologna 37-8
A Milano: Ambrosiana-D. L. La Palmaria 29-19

Hockey su prato

SERIE A

A Bologna: Guf Bologna-Guf Ferrara 3-0
A Pisa: Guf Pisa-D. L. Ministero LL. PP. 5-0
A Milano: Sartom-Guf Genova 2-0

SERIE B

A Padova: Guf Padova-D. L. Continale Bologna 1-1
A Trieste: Guf Trieste-Guf Siena 1-0

L'astigiano Torchio vince la Milano-Genova

Genova, 25 marzo.

Una movimentata disputa si è avuta ieri sulle strade lombardo-liguri in occasione della corsa ciclistica Milano-Genova per la « IV Coppa Alfredo Costa », per gli indipendenti e dilettanti. 88 sono stati i partenti che hanno preso il « via » poco dopo le 8 dalla Conca Fallata, e la gara è stata tutta un susseguirsi di fughe, di attacchi, di contrattacchi che hanno servito a tenere una media elevata.

L'astigiano Torchio, che già si era messo in luce brillantemente nella Milano-Sanremo, è stato sì può dire il principale protagonista di queste azioni, ma nessuna di esse è andata a conclusione tanto che a Busalla una trentina di corridori era ancora insieme.

Da Busalla i corridori hanno raggiunto il Passo della Scoffera che non ha provocato però nessuna selezione cosicchè un bel lotto di concorrenti si è presentato a disputare la volata finale sul l'ampio Corso Sardegna: il gruppo è stato dominato da Torchio che ha avuto nel vercellese Bisio e nel genovese Bucco i suoi avversari più accaniti per il successo finale.

La « Coppa Alfredo Costa » o quella del P.N.F. sono state assegnate al « Pedale Astigiano ». Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Torchio Sebastiano (Ped. Astigiano), km. 169,500 in 4.30', media km. 36,475; 2. Bisio (Pro Vercelli); 3. Bucco (G. S. Tellini); 4. Covolo (Dop. Maggiani) 1° dei dil.; 5. Ronca; 6. Multi. Al settimo posto, classificati a pari merito: Bala, Biondi, Casini, Cantoni, Carini, Colombara, Fazio, Fulcheri, Ferrando, Giacometti, Gentilucci, Godio, Grilli, Lenatelli, Magni, Medina, Olmo, Ratto, Papini, Pescarmona, Sobenda, Valle, Vanini, Vegetti, Venturi, Zaffaroni; 33. Ballarino; 34. Marangoni; 35. Colombo a 3'.

Bini primo a Verona

Verona, 25 marzo.

Alla presenza di circa diecimila persone ha avuto luogo ieri, su un percorso di 1600 m. da compiersi 56 volte, il Criterium degli Assi, con la partecipazione di Bartali, Bini, Bizzi, Favalli, Vicini e altri campioni. Ecco la classifica: 1. Bini, km. 82.500 in 2.14', media km. 36,800; 2. Vicini, a mezza macchina; 3. Rinaldi, 2.14'21"; 4. Menon (1° dei dil.); 5. Pozzato; 6. Turmielli; 7. Zamperoli; 8. Bartali; 9. Cimotti; 10. Piubello. Si sono ritirati Favalli e Bizzi.

Pieno successo sportivo del circuito motociclistico di Addis Abeba

Addis Abeba, 25 marzo.

Dopo una settimana di intensissime prove si è svolto ieri alle ore 14 il primo circuito motociclistico di Addis Abeba lungo le magnifiche strade del nuovo centro industriale su di un circuito reso appositamente difficilissimo con curve strettissime. La manifestazione ha avuto pieno successo così per il numero dei corridori come per la partecipazione di un pubblico che si calcola superiore alle trentamila persone. La competizione ha assunto un valore tecnico ed agonistico notevole per la partecipazione dei nuovissimi tipi della Guzzi, pilotati da campioni notissimi venuti espressamente dall'Asmara e da Gondar. Le macchine e gli uomini sono stati duramente provati; l'esito, però, ha superato ogni attesa.

Ecco le classifiche:

Classe 250 corsa: 1. Zaro Giusto (Guzzi) alla media di 80 Km.; 2. Terumi Costante; 3. Savaria Salvatore.

Classe 500 corsa: 1. Leo Lorenzi alla media di 90 Km.; 2. Ovipari Renato; 3. Dalle Fusine Giuseppe.

Categoria sport classe 250: 1. Terussi Costante, alla media di 82 Km.; 2. Zaro Giusto; 3. Cavalieri Pietro.

Categoria sport classe 500: 1. Ovipari Renato, alla media di 83 Km.; 2. Galbai Antonio; 3. Iazzini Alfredo.

Rado battuto da Pallada al torneo di Afassio

Afassio, 25 marzo.

Al torneo internazionale di tennis, nella semifinale del singolare maschile, il nostro Rado ha dovuto soccombere di fronte alla potenza dell'atleta jugoslavo Pallada, mentre Romanoni ha avuto ragione di Sada.

Nel doppio, Sada e Del Bello sono stati ei minati dagli ungheresi Asboth e Gabory, mentre Cucelli e Vido, dopo una bellissima partita, si sono classificati per le finali. Ecco i risultati:

Singolare maschile: Pallada b. Rado 1-6, 6-2, 6-3; Romanoni b. Sala 5-7, 8-4, 8-3.

Singolare femminile: Florian b. Gaviraghi per ritiro; Kovac b. Tonolli 4-6, 7-5, 6-2.

Doppio maschile: Cucelli-Vido b. Bossi-Gavriani 7-5, 8-6; Asboth-Gabory b. Sala-Del Bello 6-4, 8-6.

Doppio femminile: Kovac-Florian b. Manfredi-Salivussay 8-4, 3-6, 6-4; Tonolli-Sandonnino b. Gaviraghi-Quintavalle per ritiro.

Doppio misto: Salivussay-Asboth b. Ramos-Del Bello 6-2, 5-7, 6-2; Gaviraghi-Sada b. Schumann-Martinelli 6-3, 6-3; Florian-Palada b. Salivussay-Asboth 6-3, 8-1; Kovac-Bossi b. Tonolli-Romanoni 4-6, 8-3, 7-5.

Due primati di nuoto battuti a Bologna

Bologna, 25 marzo.

Presente il Presidente della F.I.N., nella piscina del Littorio i nuotatori bolognesi hanno battuto ieri due nuovi primati. Rolfini, Monari e Brunsi si sono aggiudicati quello della staffetta 3 × 50 a rana, col tempo di 1'41"3/10 (primato precedente 1'42"6/10); successivamente questi tre atleti, ai quali si era aggiunto Ciamparini, stabilivano il primato della staffetta 4 × 50 a rana, col tempo di 2'18"1/10 (primato precedente 2'21"8/10).

Le corse di San Siro

Milano, 25 marzo.

Ecco i risultati delle corse al trotto svoltesi ieri all'Ippodromo di S. Siro:

Premio Campobello (L. 6000, metri 2000): 1. Vecchia Guardia (Cesare Peraglia Scudella) in 2'53"4 (2'52"7); 2. Baruffa; 3. Serio; 4. Chiromonte; 5. P. Hirschin; Selvaggia, Romanelo, Carlo. Tot. 17, 9, 54,50, 14 (1800,50).

Premio Cortina (L. 8000, m. 3600): **1a Divisione:** 1. Velace Great Heretto di Alessandri 5'6"4 (1'28"6); 2. Novello; 3. Malocchi; 4. Fenda Galli, N. P. Simeoldi, Elvi, Baldanza, Rivagera, Gladiatorello, Fachetto, Bertilla, Alessandra. Tot. 30,50, 12,50, 48,50, 8,50 (2160). **2a Divisione:** 1. Bacuna (Fiori di Angelini, 5'6"3 (1'30"5); 2. Bellalba; 3. Ghiandolino; 4. Nevea, N. P. Tilmaldo, Batichino, Faraone, Farenzella, Antonina, Tedallegrine 25, 9, 14 » (3151). **3a Divisione:** 1. Bologna (Pierrepont di conti, Midolac, 5'1"4 (1'29"4); 2. Selletto; 3. Marcenaro; 4. Nastro Azzurro N. P. Milite, Incasore, Padovanum, Sansone Boreli, Principe Ilarione, Galizia, Ira Great. Tot. 25,50, 9, 13, 9 (2250).

Premio Gravellona (L. 6000, metri 2000): 1. Mediabole (Baldini) in 2'40" (Magnifica, 2'52" (1'26"); 3. Gran Pilastro; 4. Carraccio; 5. Colombino. N. P. Capriolo, Caligaio. Tot. 6, 7, 9,50 (52).

Premio Cantoniera (L. 8000, metri 2000): 1. Tentatello (Gaudenzi di conti, Bellissima, 2'54"8 (1'26"5); 2. Bigolo; 3. Bruto; 4. Medaja, N. P. Bellagio, Aperion Parlamentari, Sparviolenza. Tot. 7,50, 7,50, 50,50). Seconnesse duplici da 2 a 44 corse L. 238.

Premio Antitaxare (L. 8000, m. 3600): 1. Trevino (Pierrepont di Pierrepont, 3'25" (1'26"7); 2. Lelio; 3. Dorella; 4. Nobiline, N. P. Circea, Novella, Bicicletta di Galliera. Tot. 32,50, 14, 9,50, 119,50).

Premio di Primavera (L. 8000, m. 2000): 1. Gioia Zamboni di Mariani 2'45" (1'26"2); 2. Direttissima; 3. Lagunare; 4. Pan di Bruna, N. P. Fiorini Livi. Tot. 19, 7,50, 8 50,50).

Premio Torino (L. 8000, m. 2000): 1. Caproni Cicchino di Serravalle Cicchini, 2'46" (1'24"2); 2. Pierrino; 3. Segero; 4. Malvagio, N. P. Finanziere Grisi, Serrano. Tot. 15, 7,50, 7, 24,50. Seconnesse duplici. 56 a 72 corse L. lire 237,50).

Premio Castellazzo (L. 6000, metri 2000): 1. Melo Zambonì di Vivoli, 2'53"8 (1'26"1); 2. Universo; 3. Pietro Mora; 4. Cetro, N. P. Ilio Don Galileo. Ele. Tot. 9,50, 6,50, 3,50 (75).

Le gare di marcia de « La Gazzetta dello Sport »

A Borgomanero: 1. Gamba (Novara) in 5'18"; 2. Motti; 3. Ceccon; 4. Vesch; 5. Pastori; 6. Merletti; 7. Brusorio; 8. Zocchi; 9. Lorchetti; 10. Rigoni. Coppa alla Gil Novara.

Ad Ancona: 1. Emendabili (Vigili urbani); 2. Gerini; 3. Dinocco; 4. Leone; 5. Fiori. Partiti 12, arrivati 12.

Risultati vari

ALESSANDRIA: Campionato calcistico di propaganda. — Asmonia-Torinese 3-2; Campanella-Alfieano 5-0; Pellizzano-Bergamasco 5-0; Littorio-Boccomarengo 5-0; Quiglio-Casalese 1-0.

Consumato dal costruttore (il suo nome è superfluo insistere perchè lo richiedete) il bellissimo

CAMPIONARIO
STOFFE PURA LANA
per Abiti da Uomo

PONTIA - via Garibaldi, 31
Tel. 49-775

POLA

Pieno successo sportivo del circuito motociclistico di Addis Abeba

Addis Abeba, 25 marzo.

Dopo una settimana di intensissime prove si è svolto ieri alle ore 14 il primo circuito motociclistico di Addis Abeba lungo le magnifiche strade del nuovo centro industriale su di un circuito reso appositamente difficilissimo con curve strettissime. La manifestazione ha avuto pieno successo così per il numero dei corridori come per la partecipazione di un pubblico che si calcola superiore alle trentamila persone. La competizione ha assunto un valore tecnico ed agonistico notevole per la partecipazione dei nuovissimi tipi della Guzzi, pilotati da campioni notissimi venuti espressamente dall'Asmara e da Gondar. Le macchine e gli uomini sono stati duramente provati; l'esito, però, ha superato ogni attesa.

Ecco le classifiche:

Classe 250 corsa: 1. Zaro Giusto (Guzzi) alla media di 80 Km.; 2. Terumi Costante; 3. Savaria Salvatore.

Classe 500 corsa: 1. Leo Lorenzi alla media di 90 Km.; 2. Ovipari Renato; 3. Dalle Fusine Giuseppe.

Categoria sport classe 250: 1. Terussi Costante, alla media di 82 Km.; 2. Zaro Giusto; 3. Cavalieri Pietro.

Categoria sport classe 500: 1. Ovipari Renato, alla media di 83 Km.; 2. Galbai Antonio; 3. Iazzini Alfredo.

Contro le
TARME
(camole)
usate il
Naftocanfol
Naftalina preparata 108
PRATICITA' - ECONOMIA
GRATO ODORE
MASSIMO EFFETTO
In vendita nelle Drogherie
Prep. ILARIO ORMEZZANO
BIELLA - Telefono 21-40

TENDAGGI
COPRILETTI
TAPPETI
IL MIGLIOR ASSORTIMENTO
ai MINIMI PREZZI
ALLA
Casa del Bianco
VIA GARIBALDI, 17 - TORINO
Telef. 45-339
Telerie
Biancherie
FORNITURE ALBERGHI - PENSIONI - ISTITUTI
complete per
CORREDI per SPOSE
OCCASIONI ECCEZIONALI in TAPPETI di ogni MISURA specie grandi e grandissimi
Chi è fuori Torino ci scriva chiedendoci il Nostro LISTINO MIRACOLO COMPLETO di centinaia di ARTICOLI. Viene spedito immediatamente.
SI FANNO SPEDIZIONI OVUNQUE IN GIORNATA
CONTRO ASSEGNO A NEGOZIANTI E PRIVATI
Non si fanno spedizioni per l'importo totale inferiore alle lire 25 - Non si inviano campioni - Chi non fosse soddisfatto può restituire la merce e riavere il suo denaro — Indirizzare ben chiaro le ordinazioni a:
CASA DEL BIANCO - Via Garibaldi, 17 - Torino
Ordinare subito perchè gli articoli più convenienti vanno presto esauriti.
REGALI
Con Decreto Ministeriale N. 20495 del 16-12-39 la
CASA DEL BIANCO
è autorizzata a offrire i Regali ai compratori. Cosicchè tutti gli acquirenti avranno in Regalo uno dei seguenti oggetti per ogni 100 lire di spesa: Giocattolo gigante - Una dozzina fazzoletti - Una tovaglia per tavola - Un servizio frutta per 6 persone, ecc. ecc. Per la spesa di L. 500: Un meraviglioso servizio da caffè per 6 persone, ... marca Richard Ginori ...
SEMPRE palloncini e aeroplani ai Bambini!
Casa del Bianco
VIA GARIBALDI, 17 - TORINO
Telef. 45-339
CONSEGNA dei PACCHI a DOMICILIO

CURIOSITA' CIFRATE

Le 22 reti segnate ieri hanno portato a 477 il numero delle reti realizzate nel corrente massimo campionato, media 2,87 per giornata, 3,48 per partita. L'anno scorso non si era giunti a tanto: 473 reti; nel torneo 1937-38, invece, ben 626 reti più figuravano all'attivo.

La graduatoria in base al quoziente reti è sensibilmente diversa da quella reale. L'Ambrosiana è, infatti, in testa a 2,15, tallonata, a quota 2, dal Bologna, seguono: Genova 1,41, Lazio 1,35, Milano 1,16, Juventus 1,08, Triestina 0,97, Torino 0,96, Roma 0,91, Fiorentina 0,84, Venezia 0,77, Novara 0,70, Bari 0,69, Liguria e Napoli 0,64, Modena 0,63. Notevole il particolare del Milano che, decimo in classifica, è quinto in questa graduatoria.

La media di undici e, nei confronti della scorsa settimana, pressochè invariata in quanto ieri i padroni di casa, astrazion fatta per il Venezia, che è stato inchiodato sullo 0-0 dal Milano, hanno vinto la posta. Bologna e Ambrosiana sono, quindi, ancora appaiate al comando, a quota — 2.

*

Gli arbitri. Con 17 partite: Scorzoni (Bologna); con 15 partite: Scarpi (Bolo); con 13: Ciamberlini (Mantova) e Battilo (Roma); con 11: Matteo (Santhià) e Pizziolo (Castellamare Adr.); con 10: Sollani (Montalto) e Galeati (Castel Bolognese); con 9: Moretti (Rivarolo L.) e Zoncheli (Modena); con 8: Barsellni (Ancona) e Barlassina (Novara); con 7: Bertolio (Torino).

Graduatoria dei tiratori scelti: con 21 reti: Boffi (Milano); con 16 reti: Guarnieri (Ambrosiana); con 14 reti: Parlanti (Bologna); con 12 reti: Babetto (Juventus), Conti (Genova); con 9 reti: Alberti (Venezia), Pin (Lazio), Accari (Genova), Demaria (Ambrosiana), Reggiani (Bologna); con 8 reti: Neri (Genova), Piola (Lazio), Romano (Novara); con 7 reti: Carbelli (Venezia), Gabardo (Genova), Trevisan (Triestina), Micheletti e Petrun (Torino), Re (Juventus), Panfili (Roma), Bognini (Lazio), Guarisi (Napoli), Monti (Fiorentina), Candiani (Ambrosiana); con 6 reti: Durini (Lazio), Marselli e Pezzo (Fiorentina), Bollano (Liguria), Scattaneni (Modena), Capri (Torino), Costa (Triestina).

Il torneo dei cadetti

La Lucchese al comando

I RISULTATI

A Palermo: Palermo-Catania 1-0
A Livorno: Livorno-Siena 3-0
A Sanremo: Pro Vercelli-Sanremese 1-0
A Bergamo: Atalanta-Molinella 2-1
A Brescia: Brescia-Padova 2-1
Ad Udine: Udinese-Fanfulla 2-1
Ad Ancona: Anconitana-Verona 2-0
A Lucca: Lucchese-Pisa 2-0
A Vigevano: Alessandria-Vigevano 2-0

LE CLASSIFICHE

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.
Lucchese	24	15	8	3	46	24	34
Atalanta	24	13	7	4	45	25	33
Livorno	24	14	4	6	59	28	32
Anconitana	24	12	8	4	37	23	32
Alessandria	24	12	6	6	46	22	30
Brescia	24	12	5	7	41	26	29
Siena	24	10	6	8	35	29	26
Udinese	24	11	4	9	49	41	26
Padova	24	10	5	9	40	43	25
Fanfulla	23	8	6	9	33	28	24
Pro Vercelli	24	6	6	10	42	52	23
Verona	24	8	4	12	31	44	20
Palermo	24	7	6	11	26	48	20
Pisa	24	6	6	10	30	50	18
Vigevano	24	7	4	13	30	49	18
Molinella	24	5	6	14	28	50	16
Sanremese	24	4	7	14	16	35	15
Catania	24	2	9	13	16	52	13

A BERGAMO: Atalanta-Molinella 2-1. — I nerazzurri sono stati ieri costretti alla divisione dei punti nel corso di una partita, la quale era cominciata alle dieci in loro favore al fischio del riposo. Nel primo tempo l'Atalanta ha dominato, concretando la sua prevalenza con due punti marcati rispettivamente da Colombelli al 28° e Pagliano al 37'. Nella ripresa, al 10' Clementeria ha allarmato nuovamente Masi, e il bello è stato punito con un rigore trasformato in gol da Masi. Questo punto ha spronato il Molinella, per il quale Masi al 14' ha segnato la rete del pareggio. In seguito malgrado l'espulsione di Gotellini al 16', i rossoblu si sono serrati in difesa resistendo brillantemente alla disperata quanto vana offensiva dell'Atalanta. Arbitro Tassini.

A LIVORNO: Livorno-Siena 3-0. — Partita regolare e cavalleresca, con meritata vittoria degli amaranto. Il Livorno scesa in campo in una formazione rimaneggiata, per l'assenza di Sisti e Tommasi, ha dominato in del primo tempo senza tuttavia riuscire a superare la solida difesa bianconera. Nella ripresa, al 5' Vinti II è riuscito finalmente a trovar la via del goal, infilandosi fra i terzini e battendo Ballvori con un tiro violento. Al 12' Anselmi, su azione in Rosa, ha marcato il secondo punto. Poi d'angolo e a favore del Livorno, a pari il siena. Arbitro Cardinali.

A BRESCIA: Brescia-Padova 2-1. — La partita si è risolta in un esito di parità ed ha avuto le sue fasi più notevoli nel corso del primo tempo, dopochè il quale sono state segnate le quattro reti della giornata. Il Brescia si è imposto subito con un gioco veloce e tagliente, ma il primo punto è toccato al Padova con Pavan, al 16'.

Ambrosiana - Torino: il punto segnato da Demaria su « rigore »

A VIGEVANO: Alessandria-Vigevano 2-0. — I grigi sono passati vittoriosamente sul terreno del granata nel corso di una partita, che avrebbe potuto concludersi alla pari, solo che gli avanti concittadini avessero meglio cercato sotto rete la loro discesa. Invece in prima linea del Vigevano è apparsa il lato debole della squadra e tale lacuna è costata una sconfitta. L'Alessandria, che senza fare grandi cose, ha potuto invece disporre di un attacco elettrico e veloce, si è aggiudicata la posta, pur denunciando delle manchevolezze in difesa. Al 18' la segnalo Pogli su passaggio di Fibbia in posizione di fuori gioco, non rilevato dall'arbitro. Al 25' è toccato a Cerutti di segnare questa volta un punto indiscusso. Arbitro Pissiolo.

A SANREMO: Pro Vercelli-Sanremese 1-0. — Anche contro la squadra bianca i bianconeroazzurri non hanno saputo ripetere una prova soddisfacente, concedendo la Pro Vercelli la quale si aggiudicarsi una preziosa vittoria. Brutta partita per il fatto che nessuna delle due contendenti ha saputo dare un tono al proprio gioco. La Sanremese ha lamentato, dopo 5', un incidente ad Acquarone per cui questo atleta è rimasto in campo pressochè zoppo per gran parte dell'incontro. Ciò non pertanto ha dominato, ma senza concludere. Chiusosi 0 a 0 il primo tempo, nella ripresa la fisionomia della partita non è mutata. Al 26' Passo ha segnato per i bianchi il punto che doveva decidere la sorti. Difatti la Sanremese pur impegnandosi magnificamente nel finale, non ha saputo pareggiare il pareggio. Arbitro Pirovano.

AD ANCONA: Anconitana-Verona 2-0. — La squadra giallorossa ha disputato la più brutta partita del Campionato, secondino vincitore in un modo poco convincente. Senza in campo in una formazione di ripiego per l'assenza di un terzino titolare, oltre che di Brondi e Brancaccini e con Zuccati all'ultimo modo all'ala destra; la squadra ha stentato a vincere per tutto il primo tempo, chiusosi 0-0. A peggiorare la situazione ha concorso l'incidente di Cristina, al 20', infortunatosi al piede dovrà stare fuori da dover abbandonare il campo, per fare una breve quanto inutile ricomparizione nella ripresa. Fortuna ha voluto che il Verona presentasse al completo, abbia avuto un attacco impreciso e privo di mordente, che in caso contrario gli scaligeri avrebbero potuto operare un giro maggiore agli avversari. L'Anconitana pertanto ha visto a proprio favore la contesa nella seconda metà della partita, con due punti segnati da Torti al 31' e Baruzzi al 44'. Arbitro Currado.

— Sono gemelli, ma non sono dello stesso anno.
— È come mai?
— Uno è nato il 31 dicembre a mezzanotta meno dieci, l'altro il 1-o gennaio a un'ora e 5 minuti.

ERCASTOLANI
— Ha rubato il denaro in una banca.
— Ma tu sei il banchiere..... o solamente un ladro?

— Dottore, io non mangio, non dormo, non digerisco, non respiro, non mi reggo in piedi... ... che c'è da fare?
— Farsi coraggio.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 25 Marzo 1940 - Anno XVIII - Num. 73

La crisi delle democrazie

Atmosfera d'incertezza
anche per il Ministero inglese

Londra, 25 marzo.

La giornata pasquale è stata dedicata alle gite ed alla fuga dalla città, verso la campagna e verso il mare, come in tempo di pace. Non si trovava una camera libera in alcun albergo o pensione della costa; le locomotive correvano trascinando una ventina di vagoni; le biciclette, rimesse in voga dal razionamento della benzina e dalla sopratassa sulle auto, si scorgevano a frotte; e si vedevano anche molte automobili; i padri di famiglia le avevano tenute nelle rimesse per settimane, onde poter sfruttare i tagliandi risparmiati in occasione della vacanza pasquale. La stazione londinese di Euston ha dichiarato di avere venduto il doppio di biglietti che non nel 1938; a Brighton entravano 1400 automobili all'ora, a Portsmouth 1100. Londra è rimasta vuota.

Vuoti sono stati anche gli ambienti politici, naturalmente; di notizie diplomatiche non vi è che un messaggio del visconte Halifax alla Finlandia, dettato per essere trasmesso ieri dalla radio finlandese; è, come si poteva prevedere, un messaggio pasquale, dove si dice che « ore nere probabilmente incombono sulle nostre due nazioni, ma siamo forti entrambi, nella coscienza che la nostra causa è giusta e nella fede in un Dio giusto ».

Il Ministro degli Esteri britannico ha colto l'occasione per ricordare che il Governo britannico ha preso le armi al fine di difendere il diritto alla vita e alla indipendenza delle piccole Nazioni, e per affermare che « se altri avessero dimostrato la stessa determinazione dei finlandesi a resistere contro il male e contro la barbarie », i cittadini dei due Paesi starebbero oggi combattendo insieme. La solita allusione, piuttosto comoda, alla responsabilità delle Nazioni scandinave per il disastro finlandese.

Questo tono apologetico, come si vede, continua ad essere di moda in Inghilterra e de n'è bisogno: chi legge i giornali, infatti, non può fare a meno di notare un certo malcontento. Gli stessi organi domenicali, pubblicati nel giorno di Pasqua, non hanno lesinato rimproveri, al Governo e al discorso Halifax in particolare. Il più diffuso di essi, il *Sunday Express*, afferma che le colpe di Chamberlain e di Daladier erano troppo strettamente legate insieme notando impertinentemente che Reynaud un anno fa criticava sia la politica di Daladier che di Chamberlain. Proprio come Churchill. « Ma è nella politica estera che le debolezze del Governo britannico fanno maggior mostra di sè — continua il giornale —; noi stiamo soffrendo una serie di scacchi diplomatici... Bisogna dire che la colpa è di Halifax e di Chamberlain. Lord Halifax non è un grande ministro. Per noi egli ha disprezzato l'isolazionismo in tempo di pace; ora ci ha dato l'isolazionismo in tempo di guerra ».

Stamani si parla molto sperantemente di rimpasto e di includere nel Gabinetto di Guerra Greenwood vice capo della opposizione, Morrison capo dei socialisti di Londra, e Alexander presidente delle Cooperative. Poichè bisognerà fare loro largo, i grandi organi conservatori ortodossi si fanno in quattro per difendere Chamberlain e inventare rimproveri ai danni di una mezza dozzina di altri ministri.

L'*Observer* se la piglia con i dicasteri dell'Alimentazione, della Marina Mercantile, dei Trasporti, delle Miniere; si riprende anche la questione Burgin, con l'atmosfera scandalistica che ha regnato intorno agli approvvigionamenti.

L'*Express* invece non salva Chamberlain, cui rimprovera il suo contegno oratorio, nei confronti dei neutrali, dal quali l'Inghilterra dipende tanto, economicamente; non è saggio — dice il giornale — « annullare il contratto di nascituro mentre la casa brucia ».

Ecco che un giornale londinese conferma quanto abbiamo scritto sabato sera, sostenendo che il fermo del *Conte di Savoia* con Welles a bordo era stato fatto per mostrare al mondo e specialmente a Washington che l'Inghilterra sta facendo la faccia feroce. Il collega corrispondente da Roma del *Daily Telegraph* che ha avuto la cortese pazienza di tradurre e telefonare al suo giornale la nostra prosa, ci ha accusati di ingenuità. Può essere. Gli è che noi non favavamo per così da poco, le autorità del controllo britannico; o erano in buona fede, e quindi dovevano ritenere in buona fede una compagnia di navigazione, con la quale hanno stipulato un contratto per il disbrigo delle pratiche, contratto certamente bilaterale; o la ritenevano in malafede, cioè complice del trasporto in America di passeggeri tedeschi, e allora, per scovare a bordo di un transatlantico una persona nascostavi dalla compagnia, non ci vogliono tredici ore di perquisizione, ma tredici mesi.

Vice

I tedeschi vedono in Reynaud l'uomo di Londra

Berlino, 25 marzo.

Lo strenuo coraggio e la veramente bismarckiana noncuranza parlamentare di un Reynaud — che, in mancanza di un Bismarck, i giornali britannici magnificano oggi come un « Churchill francese » — di sostenere la croce del potere senz'altro Cireneo che quell'unico voto di maggioranza assoluta che sapete, suggeriscono alla stampa tedesca ampie considerazioni sulla vera natura di questa crisi, nonchè in genere sugli aspetti del matrimonio di Marianna con John Bull, il quale sembra usare sempre meno riguardi coniugali e assumere maniere sempre più spicce da far invidia veramente, attraverso l'amicizia, ai tempi di Pitt e di Fox: il meno che se ne può dire — così si esprime il *Voelkischer Beobachter* — è che il brav'uomo faccia la corte alla donna per meglio tradirla e renderla del tutto prona e passiva ai suoi tenaci voleri, ciò già ormai con l'ha fatto completamente.

Precedenti lontani

I precedenti veri e diretti di questa crisi, tutt'altro che chiusa però, come si pensa in Germania, vengono rintracciati a quell'aprile 1938 (il Führer allora era appena da un mese entrato in Austria alla testa delle sue truppe giubilanti) quando fu chiaro a Parigi che il giudeo e marxista da salotto Leon Blum aveva ormai fallito il tentativo di ricostituzione del fronte popolare e doveva essere sostituito; e questa sostituzione provocava ancora maggiore agitazione e maggior da fare al Foreign Office e nelle redazioni di Fleet Street che non ne provocasse nei rispettivi ambienti parigini. Il governo britannico, i conservatori, l'alta industria e la City avevano seguito con crescente preoccupazione l'esperimento frontispopolarista, e il conseguente indebolimento e la parallela progressiva dell'alleata, la cui crisi « sociale » i conservatori, tra l'altro, temevano si estendesse oltre Manica, mentre la fuga del capitale francese impinguava le banche della City, infiacchendo però il prezzo dell'oro. Fu in quel momento che si prese a Londra netta coscienza del fatto che l'Inghilterra era interessata alla stabilizzazione governativa di Francia, e fu in quel momento che divennero legioni coloro che, come da buon'anima di sir Austen Chamberlain, « amavano la Francia come una donna ». Già da allora, sintomaticamente pullularono nella stampa britannica gli articoli di elogio della personalità di Reynaud, il « Churchill francese », che solo poteva salvare la Francia; sin da allora è stato a Londra deciso l'avvento del finanziere della reazione e dell'assoluta dipendenza capitalistico-plutocratico-giudaica Reynaud, mentre Daladier non fu che un intermezzo sopportato per dar tempo alla completa presa di possesso; Daladier era docile ma non del tutto sicuro. E la stampa tedesca ricorda in proposito come, a differenza di Londra, Daladier accettasse il 2 settembre del 1939 l'offerta di mediazione di Mussolini, nonchè la parte da lui presa nella crisi di Hore Belisha, come due episodi della non completa soddisfazione britannica.

Il già menzionato articolo del *Voelkischer Beobachter* nota come ora la situazione sia maturata e l'avvento di Reynaud sia la prova del completo organamento dell'asservimento all'Inghilterra. Egli stesso, nel frattempo, è stato anche l'artefice, nota il giornale, del due accordi principali che hanno perfezionato la totale dipendenza finanziaria della Francia: e cioè l'accordo valutario del 1939 che sotto l'apparenza della parità metteva, in sostanza, tutta la finanza di guerra francese sotto il controllo del tesoro britannico e della City, e l'accordo coloniale stretto dal giudeo Mandel con il Ministro delle Dominions e delle colonie che assimilava del tutto l'impero francese, facendo di esso e della Francia stessa nient'altro che un ponte di passaggio britannico tra la madre Patria e l'impero. A Gamelin e a Weygand, in oriente, non rimane ora altro che la direzione puramente militare, mentre ogni direzione economica e finanziaria della guerra francese è passata a Londra: e Reynaud è l'uomo della situazione.

Crisi in cammino

Rilevato è poi dai giornali, a maggiore illustrazione del giorno per giorno e della conciliosettezza programmatica della direzione di guerra britannica, l'episodio del fermo al *Conte di Savoia* e della lunga perquisizione operata a bordo del transatlantico italiano nell'intento di scovarvi, chi? nientemeno che il dott. Schacht, che però gli inquisitori britannici non hanno avuto il piacere di trovare nemmeno dentro una delle ciminiere che hanno accuratamente perquisito. Viceversa a bordo era, come si sa, il Sottosegretario americano Sumner Welles il quale sarà rimasto edificato delle 13 ore di attesa e non mancherà di riferire anche quest'ultima sua impressione europea che riguarda le magnifiche imprese del blocco della dominatrice dei mari. Il mondo, concludono i giornali, ne farà oggetto di un'ultima risata da aggiungere alle molte già fatte per la tartarinata della distruzione della base di Sylt (parto della montagna di cui i corrispondenti americani hanno intanto riferito) distruzione che il signor Churchill aveva pomposamente annunciato alla Camera dei Comuni, interrompendo la discussione; e che era poi stata appositamente lasciata (oh serietà di una direzione di guerra!) appunto per intervenire efficacemente nel mezzo della discussione durante una difficile giornata parlamentare in cui alla Camera dei Comuni spirava aria di crisi non meno che spirasse nel medesimo tempo a Palazzo Borbone. Dappoichè, per chi non lo sapesse — concludono i giornali — c'è odor di polvere anche a Londra: ma niente paura, è odor di polvere interna.

La presenza a Roma del Presidente ungherese Teleki, infine, è oggetto della più simpatica attenzione di questi circoli politici dove si rileva come questa visita, consolidando e perfezionando l'amicizia italo-ungherese contribuisca grandemente al consolidamento di tutto il settore danubiano balcanico e perciò alla sua stabilizzazione — indubbiamente presa in considerazione al Brennero — che è nei supremi interessi della politica così di Roma come di Berlino nello spirito di quella pace giusta e costruttiva che, contrariamente ai piani di sovvolgimento altrui, costituisce il fine delle due Potenze alleate.

Giuseppe Piazza

Il podestà di Hangö dà un ultimo sguardo alla propria città prima di cederla alle truppe russe

L'alleanza scandinava

AMBIGUO DISCORSO
del Ministro della difesa svedese

Stoccolma, 25 marzo.

Il ministro della Difesa, Skold, ha esaminato oggi, in un discorso pronunciato a Malmoe, il discusso progetto di una alleanza difensiva fra la Svezia, la Norvegia e la Finlandia. Skold ha detto, fra l'altro: « L'esame della questione dell'alleanza difensiva mostra nello stesso tempo come da essa possano derivare vantaggi e inconvenienti. Le difficoltà non mancheranno certamente, ma la buona volontà di arrivare alla conclusione dello alleanza permetteranno certamente di realizzarla. Sarebbe tuttavia prudente non spingere la cosa più del necessario. E' ovvio che la Finlandia, la quale non si è ancora rimessa dalla guerra, senta la necessità di riflettere ancora sulla questione dell'alleanza difensiva ».

Il Ministro ha proseguito che, faccia o no la Svezia parte di tale alleanza, « essa si trova nell'evidente necessità di disporre di una poderosa difesa nazionale. « Pertanto — egli ha aggiunto — tutte le forze disponibili devono per essere impiegate a tale fine ». Il Ministro ha annunciato che le forze aeree svedesi saranno più che triplicate nel giro di due anni. Nuovi mezzi di guerra vengono acquistati di pari in pari che esse possono essere fornite. Nuove fortificazioni costiere sono in corso di costruzione. La maggioranza dei coscritti assegnati ai reparti di prima linea hanno già terminato il necessario periodo d'istruzione mentre altre classi continuano nelle esercitazioni.

Parlando dell'assistenza alla Finlandia, Skold ha dichiarato: « Noi abbiamo fatto tutto quanto era in nostro potere. La Svezia non ha nulla da rimproverarsi ».

Dal canto suo il Principe ereditario di Svezia in un discorso radio-diffuso ha rivolto un appello al popolo invitandolo a dare tutta la sua assistenza al popolo finlandese nel suo lavoro di ricostruzione. Il Principe ha aggiunto che l'organizzazione dei soccorsi, per la Finlandia è stata concentrata in un comitato di cui egli assumerà la presidenza.

Stauning si accingerebbe a dare le dimissioni

Copenaghen, 25 marzo.

Il Parlamento danese è stato convocato per il 26 marzo. Tale convocazione, del tutto inattesa, ha sollevato una notevole sorpresa negli ambienti politici. Si crede che il Parlamento sarà chiamato a deliberare su problemi inerenti alla situazione economica e finanziaria del paese, nonchè a prendere decisioni in merito alla navigazione danese nel Mare del Nord. I due maggiori partiti danesi: quello dei contadini e quello socialdemocratico hanno convocato i loro rappresentanti al parlamento per oggi, cosa del tutto eccezionale dato il carattere festivo della giornata.

Negli ambienti politici ha frattanto suscitato viva impressione il discorso pronunciato dal Primo Ministro Stauning il quale, sottolineando le difficoltà economiche e finanziarie della Danimarca ha dichiarato che suo unico conforto è la fiducia che elementi giovani assumano un giorno il timone dello Stato. Il tono pessimistico delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio è valso a far nuovo credito alle voci che già circolavano sulla possibilità di dimissioni di Stauning.

Il Reich e la Finlandia
Una nuova precisazione ufficiosa

Berlino, 25 marzo.

Il giornale svedese *Aftonbladet* ha pubblicato delle presunte dichiarazioni del presidente finlandese Svinhufvud nelle quali parlando dell'atteggiamento tedesco nel conflitto russo-finlandese si dice che la Germania non avrebbe avuto nulla in contrario e non avrebbe mosso un dito se la Svezia avesse attuato un proprio intervento a favore della Finlandia. In queste dichiarazioni si sostiene altresì che la Germania desiderava anzi un intervento svedese. Il *D.N.B.* ricorda l'atteggiamento tenuto dal Reich nel conflitto russo-finlandese che fu di stretta neutralità. L'agenzia ufficiosa parla pure del tentativo delle Potenze occidentali di trascinare la Scandinavia in guerra, ripetendo che se tale tentativo fosse stato attuato avrebbe incontrato senz'altro una pronta reazione tedesca.

(Stefani).

Il messaggio di Halifax al popolo finlandese

Londra, 25 marzo.

La radio inglese, nelle sue emissioni in lingua finlandese, ieri ha diffuso il seguente messaggio di lord Halifax:

« A nessun popolo mi rivolgo con maggior piacere che all'eroico popolo finlandese che si è battuto così valorosamente per libertà e fini che sono gli stessi per i quali anche noi, nell'impero britannico, abbiamo impugnato le armi: il diritto di ogni nazione, per piccola che sia, di vivere la propria vita, sicura da ogni aggressione da parte di potenti vicini. Se altri avesse condiviso la determinazione della Finlandia di resistere alle forze del male e alla barbarie nel solo modo possibile lasciato ai popoli civili, e cioè con la forza delle armi, i cittadini dei nostri due paesi combatterebbero ora fianco a fianco, per la causa comune.

« Il messaggio che ho voluto inviarvi non è solo un messaggio di simpatia nelle grandi difficoltà che incontrate in questo momento, ma è anche un tributo al coraggio che avete dimostrato nei mesi passati e la manifestazione della fede che nel futuro tale vostro coraggio sarà pienamente ricompensato. Sebbene il vostro governo abbia deciso di accettare i termini imposti dal Governo sovietico, il vostro esercito è rimasto imbattuto e il valore dei vostri soldati si è conquistato un'ammirazione sconfinata in questo paese che per secoli ha prodotto tenaci combattenti ed ha anche saputo che significhi combattere addossati ad un muro. Noi crediamo che i vostri cuori battano coi nostri nel conflitto impegnato per mettere fine alla violenza e all'aggressione, delle quali voi siete stati le vittime più recenti. Quando la nostra vittoria sarà diventata realtà, la Finlandia dividerà inevitabilmente i benefici che deriveranno dallo stabilimento di quella pace duratura e giusta che tanto il Primo Ministro quanto il Presidente degli Stati Uniti hanno giudicato essere la sola pace possibile. Forse, giornate oscure attendono le nostre nazioni, ma noi siamo forti nella coscienza della giustezza della nostra causa e nella fede di un Dio di giustizia. La lotta può essere lunga ed aspra per noi e il periodo dell'attesa potrà essere lungo e amaro per voi, ma alla fine gli ideali nei quali noi e voi crediamo avranno il sopravvento e le forze della tenebre che incombono sul mondo civile saranno annientate ».

A Mosca si smentisce che Molotof vada a Berlino

Mosca, 25 marzo.

L'Agenzia *Tass* è autorizzata dichiarare che la notizia diffusa all'estero circa un preteso viaggio di Molotof a Berlino o in altre città della Germania o dell'Ucraina occidentale, è priva di ogni fondamento.

(Stefani)

I sottomarini inglesi
sulla rotta tedesca del ferro

Un vapore germanico silurato ed un altro arenato dal proprio equipaggio

Copenaghen, 25 marzo.

Si annuncia che il vapore tedesco Edmund Hugo Stinnes *di 2189 tonnellate, partito da Narvik diretto in Germania, è stato silurato e affondato dagli inglesi.*

L'affondamento del vapore viene considerato nei circoli giornalistici come una nuova audace impresa della marina britannica contro la rotta tedesca del minerale di ferro. Come si sa, giovedì scorso un sommergibile britannico silurava nello stesso zona il vapore germanico Heddenheim.

Si osserva che in ambedue i casi, gli equipaggi sono stati autorizzati a lasciare la nave e raggiungere la costa.

*Secondo ulteriori informazioni qui pervenute, l'*Edmund Hugo Stinnes *era partito da un porto danese con un carico di carbone e coke », quando venne fermato da due sommergibili i quali intimavano il fermo al vapore con due colpi di cannone.*

La nave tedesca continuava tuttavia la sua rotta, quando un terzo e quarto colpo di cannone la raggiungevano ferendo il secondo ufficiale e un membro dell'equipaggio.

*L'*Edmund Hugo Stinnes *allora si fermava e marinai britannici, saliti a bordo, facevano prigioniero il comandante e davano 35 minuti di tempo all'equipaggio per lasciare il vapore che veniva poi affondato.*

*Radio Copenaghen ha annunciato ieri sera che l'*Edmund Hugo Stinnes *aveva a bordo 32 uomini d'equipaggio.*

*La medesima stazione radio ha annunciato che un altro vapore tedesco, l'*Ost Preussen, *di 3030 tonnellate, in rotta da Gothenburg verso un porto tedesco, è stato arenato dal proprio equipaggio al largo di Whalderup (Danimarca).*

Si annuncia ufficialmente che il Governo danese ha impartito precise istruzioni ai ministri di Danimarca a Berlino e a Londra affinchè sollecitino presso i governi inglese e tedesco la data delle conversazioni intorno alla questione della sicurezza della navigazione danese, in base alla richiesta fatta il giorno 21 corrente.

Tutti i giornali danesi incitano il governo a definire energicamente la posizione della Danimarca nei confronti dei belligeranti, senza menomare i principi di stretta neutralità cui il paese intende assolutamente attenersi.

Il giornale National Tidende *riferisce che un aeroplano da bombardamento, apparentemente britannico, ha mitragliato cinque pescatori danesi in una piccola insenatura dello Jutland occidentale. Non vi è stata alcuna vittima.*

Una smentita inglese

Londra, 25 marzo.

Il Ministero dell'Aria dichiara senza fondamento le notizie pubblicate ieri in Germania, secondo le quali uno o più aeroplani britannici hanno violato sabato scorso il territorio danese e sparato su civili.

Il siluramento avvenuto nelle acque territoriali danesi

Berlino, 25 marzo.

Una dichiarazione del D.N.B. parla di frequenti e sistematiche violazioni della neutralità di vari Paesi nordici da parte delle forze britanniche.

La dichiarazione dice che è stata constatata la tendenza dell'Inghilterra, accentuatasi negli ultimi tempi, di violare le acque della Svezia, della Norvegia e della Danimarca e dell'Olanda. Queste violazioni sono compiute non solo da parte dell'aviazione, ma anche della marina.

Nella dichiarazione sono citati vari casi tra cui quello del vapore tedesco Nortland che nei pressi di Hastad fu molestato dai cacciatorpediniere britannici Fiorlese e Duchess nella zona delle acque norvegesi, appena a 700 metri di distanza dalla terra ferma. Un altro vapore tedesco, il Neuenfelde *fu molestato da due cacciatorpediniere nel fiordo norvegese di Ross. La nave mercantile tedesca Europa, nelle acque norvegesi fu pure aggredita da forze navali britanniche. In tutti questi casi le manovre degli equipaggi tedeschi hanno impedito che i piani britannici di affondamento riuscissero.*

Nelle acque danesi di Esbjerg, la notte del 24 marzo, il piroscafo tedesco Stinnes *fu inseguito da un sottomarino britannico e silurato. L'equipaggio dovette abbandonare la nave con le scialuppe di salvataggio. Due marinai rimasero feriti e il comandante del vapore fu fatto prigioniero dai marinai britannici e portato a bordo del sottomarino. Il resto dell'equipaggio tedesco si trova in territorio danese.*

Un passo di Oslo a Londra

Oslo, 25 marzo.

Un comunicato ufficiale annuncia che sono state impartite istruzioni alla Legazione norvegese a Londra di presentare una proposta per le violazioni delle acque territoriali norvegesi da parte della marina da guerra britannica. Il comunicato precisa che unità da guerra britanniche hanno tentato per la terza volta negli ultimi quattro giorni di intercettare navi mercantili germaniche presso coste norvegesi e che in almeno due casi unità inglesi sono entrate nelle acque territoriali norvegesi.

(United Press)

Battello da pesca
affondato da una mina

Londra, 25 marzo.

Il battello da pesca *Lochaalter* è affondato al largo della costa settentrionale della Scozia, per urto contro una mina. I tredici membri dell'equipaggio sono stati salvati da un altro battello. I naufraghi che erano rimasti in mare su una lancia aperta, per quindici ore, sono stati ricoverati all'ospedale, ma solo uno è ferito gravemente.

Fronte renano

Aeroplano inglese colpito dall'artiglieria antiaerea tedesca

Berlino, 25 marzo.

Il Gran Quartiere generale tedesco comunica in data di ieri:

« *Sul fronte occidentale vi è stata vivace attività di artiglieria e di reparti esploratori. L'attività ha continuato non ostante il tempo avverso, i voli di esplorazione sulla Francia orientale. Nella notte dal 23 al 24 marzo numerosi apparecchi nemici hanno volato sulla Germania nord-occidentale e sulla zona Mosella-Reno N. 1. Un apparecchio Vicker Wellington è stato fatto precipitare dall'artiglieria antiaerea tedesca. Nel rifornare alle proprie basi, gli apparecchi britannici hanno compiuto violazioni della neutralità olandese* la notte coi diversi tra le ore 22,30 e le ore 2,45 ».

Parigi, 25 marzo.

Il comunicato di ieri sera, del Comando francese dice:

« *Nulla da segnalare* ».

Secondo informazioni dal fronte la giornata di Pasqua è stata contrassegnata da una intensa offensiva di propaganda scatenata dai tedeschi per mezzo di cartelli e discorsi diffusi con altoparlanti e manifestini lanciati a profusione sulle linee francesi e nel territorio alsaziano da numerosi aeroplani. I francesi hanno risposto con tiri di mitragliatrici contro i cartelli e gli altoparlanti e con colpi di fucile, che è facile immaginare. Tranne questi incidenti la giornata è trascorsa in modo calmo; vale a dire che nulla di insolito è avvenuto.

Londra, 25 marzo.

Il Ministero dell'aria comunica in data di ieri che durante la notte tra sabato e domenica, apparecchi britannici hanno effettuato voli di ricognizione sopra vaste zone della Germania nord-occidentale. Il comunicato aggiunge che uno degli apparecchi britannici che hanno preso parte a questi voli non è rientrato alla base.

Il Grande Ammiraglio Raeder si congratula col comandante di un sommergibile tedesco reduce da una lunga crociera, durante la quale ha colato a picco il portaerei inglese «Courageous»

Annunziata Lancioni vedova Nanni, di S. Giovanni in Persiceto (Bologna), che compie oggi i cent'anni. Legge senza occhiali e ogni giorno fa la sua passeggiatina. Ha avuto 7 figli

La Pasqua di sangue
commemorata a Dublino

Suggestivo corteo
incenato dai repubblicani

Londra, 25 marzo.

Una macabra manifestazione è stata organizzata dall'Armata repubblicana irlandese a Dublino, per commemorare i caduti nella lotta per l'indipendenza del Paese. Un lungo corteo di militi dell'I.R.A. ha percorso le vie principali della città recando due bare sulle quali erano scritti i nomi di Barnes e Richard: i due irlandesi recentemente giustiziati in Inghilterra per l'attentato di Coventry. Migliaia di persone, allineate ai margini delle strade, hanno osservato in silenzio il passaggio del corteo alla testa del quale erano in gramaglie i parenti di Barnes e di Richard. Le due bare sono state trasportate nel cimitero di Glasnedin dove tre salve di artiglieria sono state sparate in memoria dei due nazionalisti. Un imponente servizio d'ordine era stato predisposto per impedire eventuali disordini.

Anche De Valera e alcuni ministri hanno assistito ad un servizio religioso svoltosi al cimitero di Arbor Hill in suffragio dei nazionalisti caduti nel 1916. Mentre i ministri lasciavano il cimitero, dalla folla è partito il grido: « Liberate i prigionieri politici ».

La ricorrenza della « Pasqua di sangue » ha dato origine in numerosi centri dell'Irlanda settentrionale, ad episodi di violenza. A Fallaroad la polizia è stata costretta a sparare numerosi colpi di arma da fuoco per disperdere una folla di nazionalisti che cercava di organizzare una manifestazione. Non risulta che vi siano state vittime.

Nei pressi di Derry City un ponte ferroviario è stato fatto saltare. La polizia ha operato due arresti. Nella città di Derry City la polizia da dovuto lottare inoltre per parecchie ore prima di poter disperdere folti gruppi nazionalisti che tentavano di tenere un comizio per commemorare la « Pasqua di sangue del 1916 ».

Un comizio di repubblicani ha avuto luogo a Londonderry dove alcuni membri dell'esercito repubblicano irlandese sono intervenuti con le rivoltelle ed hanno sventolato una bandiera repubblicana. Sono state pronunciate preghiere in irlandese in suffragio dei repubblicani caduti. E' stata letta anche una dichiarazione del gran quartiere generale irlandese di Dublino, nella quale fra l'altro si preannuncia che il tempo può presto arrivare per un intervento armato in Irlanda. Nel pomeriggio un'altra dimostrazione dello stesso genere si è svolta a Donegal.

La morte a Londra
del patologo Patrick Laidlaw

Londra, 25 marzo.

E' morto a Londra l'eminente patologo Sir Patrick Laidlaw uno dei tre scienziati che scoprirono il bacillo dell'influenza. La scoperta avvenuta nel luglio 1933 fu annunciata come una sensazionale conquista scientifica sebbene fosse seguita dalla dichiarazione che molti anni occorreranno prima che possa essere trovato un trattamento specifico che renda possibile il prevenirla.

(Radiostefani)

Sanguinosa battaglia in un cimitero messicano

Città del Messico, 25 marzo.

Telegrafano da Vera Cruz che una vera battaglia si è svolta ieri fra operai e agrari nel cimitero della città di Custotolapan, mentre si procedeva alla sepoltura di una vittima di precedenti incidenti. Gli attaccanti, armati di fucili mitragliatori e nascosti fra le tombe, hanno aperto il fuoco contro i partecipanti al corteo funebre. Gli attaccati hanno risposto al fuoco. Al termine della battaglia sono stati raccolti ben venticinque cadaveri, fra cui nove donne.

Lo statuto della Mutua malattia per i lavoratori agricoli

Roma, 25 marzo.

Con R. D. è approvato il nuovo statuto della Federazione Nazionale fascista delle Mutue di Malattia per i lavoratori agricoli.

Gli studenti schipetari saranno oggi a Firenze

Roma, 25 marzo.

Nel pomeriggio di sabato i cinquanta professori e i duecento studenti schipetari che compiono, sotto gli auspici del Sottosegretariato per gli Affari Albanesi un viaggio di istruzione in Italia, hanno iniziato la visita dei principali monumenti dell'Urbe. Nella serata hanno presenziato lo spettacolo al Teatro Reale dell'Opera. Il ministro Kollgi ha assistito alla rappresentazione da un palco ufficiale nel quale erano scritti i nomi di Barnes e Richard: i due irlandesi recentemente giustiziati in Inghilterra per l'attentato di Coventry. Migliaia di persone, allineate ai margini delle strade, hanno osservato in silenzio il passaggio del corteo alla testa del quale erano in gramaglie i parenti di Barnes e di Richard. Le due bare sono state trasportate nel cimitero di Glasnedin dove tre salve di artiglieria sono state sparate in memoria dei due nazionalisti. Un imponente servizio d'ordine era stato predisposto per impedire eventuali disordini.

Anche De Valera e alcuni ministri hanno assistito ad un servizio religioso svoltosi al cimitero di Arbor Hill in suffragio dei nazionalisti caduti nel 1916. Mentre i ministri lasciavano il cimitero, dalla folla è partito il grido: « Liberate i prigionieri politici ».

La ricorrenza della « Pasqua di sangue » ha dato origine in numerosi centri dell'Irlanda settentrionale, ad episodi di violenza. A Fallaroad la polizia è stata costretta a sparare numerosi colpi di arma da fuoco per disperdere una folla di nazionalisti che cercava di organizzare una manifestazione. Non risulta che vi siano state vittime.

Nei pressi di Derry City un ponte ferroviario è stato fatto saltare. La polizia ha operato due arresti. Nella città di Derry City la polizia da dovuto lottare inoltre per parecchie ore prima di poter disperdere folti gruppi nazionalisti che tentavano di tenere un comizio per commemorare la « Pasqua di sangue del 1916 ».

Un comizio di repubblicani ha avuto luogo a Londonderry dove alcuni membri dell'esercito repubblicano irlandese sono intervenuti con le rivoltelle ed hanno sventolato una bandiera repubblicana. Sono state pronunciate preghiere in irlandese in suffragio dei repubblicani caduti. E' stata letta anche una dichiarazione del gran quartiere generale irlandese di Dublino, nella quale fra l'altro si preannuncia che il tempo può presto arrivare per un intervento armato in Irlanda. Nel pomeriggio un'altra dimostrazione dello stesso genere si è svolta a Donegal.

La morte a Londra
del patologo Patrick Laidlaw

Londra, 25 marzo.

E' morto a Londra l'eminente patologo Sir Patrick Laidlaw uno dei tre scienziati che scoprirono il bacillo dell'influenza. La scoperta avvenuta nel luglio 1933 fu annunciata come una sensazionale conquista scientifica sebbene fosse seguita dalla dichiarazione che molti anni occorreranno prima che possa essere trovato un trattamento specifico che renda possibile il prevenirla.

(Radiostefani)

Sanguinosa battaglia in un cimitero messicano

Città del Messico, 25 marzo.

Telegrafano da Vera Cruz che una vera battaglia si è svolta ieri fra operai e agrari nel cimitero della città di Custotolapan, mentre si procedeva alla sepoltura di una vittima di precedenti incidenti. Gli attaccanti, armati di fucili mitragliatori e nascosti fra le tombe, hanno aperto il fuoco contro i partecipanti al corteo funebre. Gli attaccati hanno risposto al fuoco. Al termine della battaglia sono stati raccolti ben venticinque cadaveri, fra cui nove donne.

Lo statuto della Mutua malattia per i lavoratori agricoli

Roma, 25 marzo.

Con R. D. è approvato il nuovo statuto della Federazione Nazionale fascista delle Mutue di Malattia per i lavoratori agricoli.

Simbolico dono
a Maria di Savoia
delle donne albanesi

Bari, 25 marzo.

Sono transitate provenienti da Tirana, sette donne albanesi che, seguendo un'antica tradizione scutarina, guidate dalla fiduciaria dei Fasci Femminili albanesi, signora Wrioni, si recano a Napoli per consegnare a S. A. R. la Principessa di Piemonte un dono augurale, consistente in un artistico cestello in argento finemente lavorato da artigiani albanesi, contenente delle uova in numero pari a fiori in seta ricamati. Il cestello è racchiuso in un cofanetto di argento sormontato dalla Corona Reale e Imperiale e dalla Corona di Scanderbeg. Esso contiene, inoltre, le strofe della « ninna nanna » che sarà cantata dalle donne albanesi al momento dell'offerta.

Il gen. Gazzera a Lekemti

Gimma, 25 marzo.

E' giunto a Lekemti, ricevuto al campo di Bonaia dalle autorità politiche e militari, il Governatore, che si è subito recato a rendere omaggio al cippo che ricorda i gloriosi Caduti della località. Dopo aver passato in rivista lo schieramento dei fascisti e dei reparto coloniale, il generale Gazzera ha visitato la Casa Littoria intitolata alla medaglia d'oro Antonio Locatelli.

Dopo essersi intrattenuto cordialmente coi fascisti intervenuti, il Governatore è partito per Ghimbi da dove è rientrato in sede.

Il Comitato dell'Amara della Croce Rossa

Gondar, 25 marzo.

Per iniziativa dei competenti organi, e con la regolare approvazione della direzione generale della Croce Rossa Italiana, sta per sorgere a Gondar il comitato dell'Amara della C.R.I. stessa. Presidente del comitato sarà l'Ispettore della Sanità Civile, assistito da cinque membri scelti fra i medici e i funzionari locali.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA